

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA'
CULTURALI E DEL TURISMO

A R C H I V I O D I S T A T O
S A L E R N O

ARCHIVI PRIVATI

INVENTARIO

A CURA DELLA DOTT.SSA EUGENIA GRANITO
ELABORAZIONE TESTI A CURA DI CESARE ALBANESE

5.1

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA'
CULTURALI E DEL TURISMO

Hanno collaborato alla schedatura i partecipanti ai progetti di
tirocinio formativo universitario

Iammacino Chiara

Migliorino Roberto

Spatuzzi Lucia

INTRODUZIONE

La documentazione conservata nel fondo Archivi Privati, descritta nel presente inventario, è pervenuta all'Archivio di Stato nei modi più disparati: per acquisto, come le carte della famiglia Frezza, per deposito volontario - è il caso dall'archivio Del Mercato - oppure per donazione, come il libro di memorie della famiglia Perotti. La maggior parte del carteggio concerne l'amministrazione dei beni di queste famiglie, molte delle quali erano anche titolari di feudi.

Il fondo più cospicuo per la sua ampiezza è l'archivio Del Mercato, la cui documentazione si può distinguere in tre parti. La prima (bb. 2-15) consta di carte concernenti l'amministrazione del feudo di Rutino e Monteforte, anticamente detto "de Mattarellis" e di quello della foresta di San Francesco. Il carteggio riguarda l'acquisizione, la gestione e la trasmissione dei feudi in questione: vi si rinvengono numerosi pesonarii, ossia ruoli dei reddenti e dei censi, nonché documentazione su controversie tra i feudatari ed i loro vassalli circa il godimento degli usi civici.

Alle carte feudali si aggiungono quelle concernenti i beni burgensatici dei Del Mercato: testamenti, divisioni di eredità, libri di introito ed esito, istrumenti di acquisto, di vendita e di affitto. La seconda parte (bb. 16-30) è costituita dalla corrispondenza di vari membri della famiglia e da componimenti letterari di natura etica, giuridica, e storico-politica, la maggior parte dei quali è opera di Giovan Cola Del Mercato, vissuto nel XVII secolo. La corrispondenza è di natura privata, anche se, talvolta, da essa emergono riferimenti a fatti di portata più vasta: è il caso di una lettera di Francesco Antonio Del Mercato del 22 giugno 1794 (1). Questi, studente in Napoli, fu testimone oculare dell'eruzione del Vesuvio del 15 giugno di

quell'anno, che arrecò gravissimi danni a Torre del Greco e che egli descrive con grande pathos. La terza parte (bb. 31-39) contiene documentazione su alcune famiglie imparentate con i Del Mercato, quali i Farzati, i Bambacario, gli Altomare e i Del Giudice. Si segnala un libro di memorie di Polidoro Farzati (2), del quale Giovan Cola Del Mercato aveva sposato l'unica figlia Angela Felice. Vi è, inoltre, documentazione di natura amministrativa, giudiziaria e contabile, concernente l'Università di Laureana (b.34), tra cui si segnala un riconcio del catasto onciario del 1793-94. Titolare di un feudo era anche la famiglia Frezza, da quando, nel 1572, Filippo II aveva investito Andrea Frezza del titolo di duca di San Felice. Si tratta, quindi, di una nobiltà recente - una *noblesse de robe*, si potrebbe dire, tenendo conto degli arrendamenti e delle cariche che la famiglia deteneva, quali l'ufficio di *regio credenziero* della Dogana della Marina di Vietri e quello di *giudice e di assessore* presso il Capitano della città di Salerno, vale a dire di giudice che coadiuvava il Governatore della Corte locale cittadina. I Frezza, in quanto patrizi napoletani, erano titolari anche di numerose cariche nella città di Napoli, dove peraltro possedevano un cospicuo patrimonio immobiliare. Il duca Giovanni ed i suoi figli Ignazio e Ferdinando erano *maggiordomi di settimana a Corte*, nonché *deputati di fortificazione, aggiunti del Corpo di città, eletti e guardie d'Interna Sicurezza* (3). Ignazio era anche avvocato di alcuni comuni della provincia di Napoli ed amministratore del Ritiro di Santa Maria Regina e di Sant'Antonio da Padova alla Sanità in Napoli (4). Alcune di queste cariche sarebbero state conservate senza soluzione di continuità anche dopo l'Unità. Una parte di questo archivio privato riguarda l'Università di Ravello (bb. 41, 42, 48 e '49): vi si conservano alcuni libri dei parlamenti generali, dei parlamenti dei nobili e di quelli del popolo, alcune numerazioni dei fuochi, nonché

atti concernenti la Piazza dei nobili, che risalgono per lo più al XVII secolo. In proposito si segnala un documento di particolare rilievo (5): si tratta della copia di una relazione del Governatore del Tribunale Conservatore della Nobiltà Napoletana al principe di Canosa, senza data, ma verosimilmente redatta nel secondo decennio del XIX secolo. In essa si legge che da tempo immemorabile la città di Ravello è governata da un sindaco e da un eletto dei nobili e da un sindaco e da un eletto del popolo, nonché da due *mastri di Grascia*, uno eletto dai nobili ed uno dal popolo. Nobiltà e popolo sono nettamente distinti per quanto riguarda l'elezione dei loro rappresentanti al governo cittadino: la prima, convocata dal segretario della sua piazza, si riunisce nella cappella del Santissimo Rosario e sceglie a maggioranza i propri governanti; il secondo, invece, si riunisce nella pubblica piazza ed elegge "a maggioranza delle voci" i suoi rappresentanti. Inoltre, nelle elezioni dei nobili, non interviene mai il regio Governatore, che, invece, presiede quelle del popolo. A Ravello - osserva il relatore - il ceto nobiliare, che gode per antichi privilegi delle stesse immunità e prerogative della nobiltà napoletana, è del tutto distinto dal popolo e pertanto la città non ha mai avuto il decurionato, del quale si ignora perfino il nome. Queste affermazioni sono in larga misura confermate dalla documentazione, pur se si riscontra qualche difformità. E' vero, infatti, che i libri dei parlamenti sono distinti in tre parti, che riportano rispettivamente i verbali delle riunioni dell'*Universitas generalis*, dell'*Universitas nobilium* e dell'*Universitas populi*. La prima, in genere, era convocata per trattare affari generali e di particolare rilievo, che interessassero sia il ceto nobiliare che quello popolare: è il caso della seduta del 6 febbraio 1622, che doveva decidere sulle misure da adottarsi per l'approvvigionamento del grano in periodo di carestia (6). Non trova

conferma, invece, l'affermazione che i nobili deliberassero in assenza del Governatore regio nè che avessero luoghi diversi di riunione. Se si leggono i verbali dei parlamenti sia nobiliari che popolari, si rinvengono, infatti, stesse formule: *l'Universitas* - sia *nobiiiium* che *populi* - è convocata *in platea publica* oppure *in platea Episcpatus*, più raramente *in claustro ecclesiae Sancti Augustini* sia per i nobili che per il popolo. Il governatore regio è presente o, perlomeno, dà il suo permesso: *coram regio Governatore, in praesentia regi Gubernatoris*, oppure *obtempta licentia regi Gubérnatoris diete civitatis*: sono le espressioni immancabilmente presenti nei verbali di tutte le adunanze. Solo nel XVIII secolo queste formule scompaiono (7). Va osservato ancora che non è esatto asserire che il termine *decurionato* fosse sconosciuto a Ravello, dato che si conservano due documenti, entrambi del 1818, nei quali si parla di *Collegio decurionale* e di *Decorionato* (8). Probabilmente la relazione citata è un ultimo disperato tentativo di mantenere intatta quella separazione tra nobiltà e popolo che aveva caratterizzato nei secoli la storia della città.

Di nobiltà ancora più recente dei Frezza è la famiglia Perotti, di origine beneventana, che acquistò il feudo di Eredita nel 1608 e lo rivendette nel 1713, a causa di alcune traversie giudiziarie di Giovan Battista Perotti, autore del libro di memorie qui conservato (9).

Cospicuo per consistenza documentaria è l'archivio dei Lauro Grotto (bb. 55-69). La famiglia del Grotto, di origine veronese, si estinse ai principi del XVIII secolo a causa della morte senza eredi dei fratelli Scipione, Bartolomeo e Luigi, la cui sorella, Giovanna, aveva sposato nel 1662 Nicola Lauro. I loro figli per primi portarono il doppio cognome Lauro Grotto. La documentazione conservata in questo archivio non riguarda solo le suddette famiglie, bensì anche molte altre ad

esse imparentate, tra cui le più note sono d'Avossa, Bottiglieri, Mazza, Farao e Torno Aldana. Di particolare interesse sono le carte concernenti le risaie della Piana di Salerno, di proprietà dei Lauro e dei d'Avossa, corredate da numerose piante topografiche.

Di esigua consistenza documentaria - appena cinque buste - ma di grande rilievo per la ricostruzione della storia di Salerno è l'archivio della famiglia Ruggi d'Aragona. Di esso si deve lamentare la quasi totale distruzione durante la seconda guerra mondiale. Lo scarso materiale pervenutoci è stato posto in salvo da Paolo Emilio Bilotti e ciò spiega perché una filza di documenti sulla fiera di Salerno, che è parte integrante dell'archivio Ruggi, sia stata finora conservata nelle carte Bilotti e solo di recente sia stata reinserita nel fondo Ruggi, alla b. 74. Una metà all'incirca di questo archivio privato consta di documenti concernenti il patrimonio della famiglia Ruggi (inventari di beni, libri di conti, atti notarili e giudiziari, ecc.). L'altra metà - la più interessante per la ricerca storica - riguarda la fiera di Salerno. Come è noto, essa, istituita nel 1259 da Manfredi su richiesta di Giovanni da Procida, si svolgeva due volte all'anno, in maggio ed in settembre, con inizio il 21, giorno della festa di San Matteo. I Ruggi possedevano da secoli l'ufficio di maestro di fiera per la fiera di settembre e per il mercato di tutti i venerdì dell'anno. La carica fu concessa per la prima volta a Petruccio Ruggi da Carlo III di Durazzo e venne confermata dai sovrani successivi. Ad essa se ne aggiunsero altre, quali gli uffici di *credenziero*, *pesatore e guardaroba* della Regia Dogana di Salerno, *portolano* della marina della stessa città, *credenziero e pesatore* della Regia Dogana di Maiori e della Doganella di Positano, nonché *misuratore dei sali* nel fondaco di Salerno (10). Tutti i suddetti uffici erano posseduti *in burgensatico*, non erano, quindi, sottoposti ad oneri di natura feudale, ma si configuravano come elargizioni della Corona per i servizi resi da questa famiglia d'antica nobiltà, che avrebbe perduto i suoi privilegi

solo con le leggi eversive del Decennio francese.

Accanto agli archivi di famiglie si segnalano due piccoli fondi documentari, concernenti singoli personaggi. Il primo contiene la corrispondenza del maggiore Giuseppe De Petrinis, comandante della Guardia Nazionale del distretto di Sala Consilina. Il secondo consta dei documenti concernenti l'attività scientifica di Nicola Santorelli, che dal 1847 fu docente di medicina pratica nel Real Liceo di Salerno e, in un arco di tempo che va dal 1838 al 1847, divenne socio corrispondente di prestigiose istituzioni scientifiche, quali l'Accademia medico-chirurgica di Napoli, l'Accademia Pontaniana, Il Real Istituto di Incoraggiamento alle Scienze Naturali di Napoli, nonché le Accademie delle Scienze di Napoli, Palermo, Cosenza e Tropea.

Dalla lettura della documentazione conservata nel fondo *Archivi privati* emerge l'immagine dello schiacciante potere feudale nella Provincia. Come è noto, questo è un Leitmotiv della storia del regno di Napoli: dopo lo sforzo compiuto prima dai Normanni e poi da Federico ZZ di creare uno Stato accentrato, in grado di tenere a bada la feudalità, si è avuto, dagli Angioini in poi, un continuo cedimento a quest'ultima, reso tangibile dall'enorme crescita dei comuni feudali rispetto a quelli demaniali. Nel 1586, ad esempio, sulle 1973 università del regno solo 69 appartenevano al demanio; in particolare, nel Principato Citeriore, vi erano 251 comuni feudali e solo 13 demaniali (11). Se è vero che Ferdinando il Cattolico, Carlo V ed i loro successori cercarono di limitare il potere della grande feudalità dopo le sue congiure ai danni della Corona, va detto altresì che non per questo i feudi diminuirono, ma, al contrario, vi furono nuove concessioni. Si dilatò così a dismisura il numero dei piccoli feudatari che, "all'ombra di un debole governo" si permettevano "ogni maniera di

violenze e di vessazioni"(12). Ciò era tanto più vero per il Cilento:” non vi è altra regione del nostro regno, - scrive il Galanti -che in uno spazio eguale contenga tanti feudi e così piccioli. Questa costituzione potrebbe avere i suoi vantaggi, ma qui ha certamente li suoi inconvenienti nell'amministrazione della giustizia e nell'economia. In un picciolo villaggio, dove un piccolo barone non può mandare, che un picciolo governatore, bisogna che facci uso delle mani le più inabili e vili”.

La frammentazione dei feudi era favorita anche dal sistema della subinfeudazione: è quanto accade per Rutino e Monteforte appartenenti alla famiglia Del Mercato, suffeudataria prima del principe di Salerno e poi del marchese di Rocca Cilento. Il possesso di questo feudo implicava l'onere del pagamento annuale dell'adoha, che ammontava a 30 carlini e che rimase invariata per tutto il XVII secolo (14). In cambio, era assicurata ai feudatari la riscossione di numerosi diritti, quali censi perpetui, rendite sia in danaro che in natura (olio, grano, , grano, orzo, cera, galline), la bagliva, lo ius assietti, cioè la tassa per il posto in fiera, pagata dai venditori che si recavano alle fiere di San Francesco del 4 ottobre e di Sant'Antonio del 13 giugno, le quali si svolgevano davanti al convento di San Francesco di Rocca Cilento. Ma forse il più esoso di tutti era lo ius *quartarie* , vale a dire il diritto di esigere un quarto del valore dei beni immobili venduti ed un quarto degli animali domestici o feroci uccisi, perché arrecavano danni. Reddenti ai Del Mercato, come risulta dai *pesonarii* e dagli inventari del feudo (15), erano gli abitanti di vari comuni della Baronia del Cilento (Rutino, Rocca, Lustra, San Martino, Laureana, Matonti, Vatolla, Perdifumo, Camella, Sessa, Omignano, Castagneta, Porcili, San Giovanni, Guerrazzano, Malafede, Gelso, Pollica, Cannicchio ed altri). E' facile immaginare come i

vassalli spesso fossero renitenti al pagamento: le numerose liti in merito pervenuteci ne danno ampia testimonianza (16). In genere esse si concludevano con la vittoria del feudatario, a favore del quale erano impartiti ordini di immediato pagamento: basti citarne uno del 23 marzo 1596, inviato dalla Sommaria alla Regia Udienza di Principato Citeriore, al Governatore ed alla Corte della terra di Laureana, affinché i reddenti dei feudi di Rutino e Monteforte fossero costretti in ogni modo a pagare i censi e lo *ius quartarie* (17). Era, questa, del resto, una realtà diffusa in tutto il regno; ancora a due secoli di distanza il Galanti ne dà piena conferma: "Non ci è comunità che non abbia liti col barone ne' tribunali di Napoli per tali dritti e prestazioni. L'uno opprime e l'altra si difende, ma con armi assai disuguali. I deboli si avveggono alla fine, che per essi è meglio soffrire che litigare"(18). Il potere baronale era soffocante: "i baroni - osserva ancora il Galanti (19) - si arrogarono tutti i diritti che vollero: la terra, l'acqua, l'aria, il vento, l'anima ed il corpo degli abitanti furono riputati quali demani del feudo ... La costituzione feudale co' suoi esecrabili dritti sopra gli uomini e sopra la terre forma dunque il maggior istrumento delle calamità de' popoli, ed il giogo più crudele sulla libertà civile".

Come è stato più volte rilevato (20), il ceto baronale subì un vistoso mutamento nel corso dei secoli XVII e XVIII. Le esigenze finanziarie della Corona spagnola, collegate alla sua politica imperialistica, la spingevano ad infeudare un numero sempre maggiore di terre: è significativo il caso di Andrea Frezza, che, nel 1572, ottenne da Filippo II il titolo di duca con l'obbligo di acquistare un feudo nel regno di Napoli. A t r e a n n i di distanza, il feudo di San Felice, devoluto alla Corona pei la morte senza eredi del precedente feudatario, fu da lui effettivamente comprato per la somma di oltre 1807 ducati (21). Come è noto, é questo il periodo della rivoluzione

nelle Fiandre, delle rivolte dei moriscos in Spagna e della minaccia turca, che pure aveva avuto un duro colpo a Lepanto: Filippo aveva bisogno di danaro per i suoi eserciti e le sue flotte. E' la stessa necessità che spingerà i suoi successori, impegnati nella guerra dei Trent'anni, a rifeudalizzare il regno di Napoli alla vigilia della rivoluzione di Masaniello, a tutto vantaggio di un gruppo di speculatori, che fornivano alla Corona le ingenti somme da impiegare nel conflitto. In tal modo i capitali accumulati nei traffici commerciali e nelle speculazioni finanziarie furono investiti nell'acquisto di feudi. Ex mercanti, banchieri ed arrendatori, una volta divenuti feudatari, cercarono di sfruttare al meglio i loro domini, modificando i rapporti consuetudinari con i contadini ed estendendo i diritti feudali. "I novelli feudatari - scrive il Bianchini (22) - o si rinfrancavano del danaro speso oltre la misura a forza di vessazioni e di gravezze a vassalli, oppure per sostenere il fasto e il lusso ch'essi reputavano conveniente al novello grado (nel che non dipartivansi dal sistema tenuto dagli antichi boriosi feudatari) pignoravano o vendevano le entrate del feudo". Questa commercializzazione dei feudi non deve far pensare - avverte il Galasso (23) - ad una crisi della feudalità, come sostiene Croce nella *Storia del Regno di Napoli*, secondo il quale il baronaggio si sarebbe trasformato in una semplice classe di proprietari terrieri, decorati di pomposi e vani titoli. Che così non fosse è dimostrato dalla tempestività con cui, fin dai primi anni del XVI secolo, mercanti forestieri acquistarono feudi, al possesso dei quali era collegata tutta una serie di proventi per censi, monopoli e per l'esercizio di giurisdizioni. Ciò spiega - fa notare ancora il Galasso - il crescente valore dei feudi, testimoniato dai *relevii*, sui quali sono riportate le tasse di successione feudale e che, pertanto, possono essere inesatti per difetto e non per eccesso. Ad essi bisogna aggiungere la parallela ed

ininterrotta ascesa del prezzo dei feudi: quello di San Felice, che, come si è visto, fu acquistato dai Frezza nel 1575 per oltre 1807 ducati, fu venduto vent'anni dopo per ben 1928 ducati (24). Vertiginosa è l'escalation del prezzo del feudo di Eredita: fu venduto nel 1556 dal principe di Salerno a Giovanni Michele Comez, presidente della Regia Camera, per 1258 ducati. Alla morte di questi, su istanza della sua creditrice, donna Anna Siarquez, venne messo all'asta e fu acquistato da Massenzio Bonito, nel 1574, per 2155 ducati. Nel 1608 fu di nuovo messo all'asta e se lo aggiudicò Baldassarre Perotti per 8806 ducati. A distanza di un secolo, nel 1713, esso fu acquistato da Marco Garofalo, marchese di Rocca Cilento, per 10.800 ducati (25). Nell'arco di circa centocinquant'anni pertanto, il suo valore crebbe di ben otto volte. L'indebitamento feudale - osserva il Galasso nel citato saggio - non è imputabile ad una svalutazione dei feudi, bensì a motivi di ordine sociale e non economico, vale a dire al troppo elevato e dispendioso tenore di vita del baronaggio.

Accanto alle terre feudali furono alienati anche cespiti demaniali di notevole importanza, quali diritti di dogana, esazione di imposte e tributi di vario ordini! Si è già detto di come i Frezza fossero titolari dell'ufficio di Credenziero della Dogana della Marina di Vietri, nonché di arrendamenti, che si univano alle rendite di un cospicuo patrimonio immobiliare in Napoli (se a Montecalvario, Chiaia-Pizzofalcone ed ancora case e masserie a Barra)- Ma l'esempio più vistoso è rappresentato dalla famiglia Ruggi, che, oltre ad essere titolare di vari feudi, quali Albanella, il più importante, Perdifumo, Laurito e Pattano, deteneva fin dal Trecento l'ufficio di maestro di fiera, concessole in ricompensa della sua fedeltà alla Corona. La carica consentiva ai Ruggi di esercitare una sorta di dominio feudale sulla città di Salerno in tempo di fiera, come ha giustamente sottolineato il

Sinno, che vede nella figura del maestro di fiera "quella di un feudatario fornito dei più ampi poteri, sia nel territorio della fiera, sia fuori di essa" (26). L'ufficio, infatti, dava diritto al controllo su tutti i commercianti cittadini, che avevano l'obbligo di portare la loro merce in fiera, nonché sui mercanti stranieri che vi partecipavano. L'ufficio di guardaroba consentiva, inoltre, di esigere il tributo di un carlino per ogni collo di merce custodito nei magazzini della fiera e quello di regio Pesatore dava diritto allo *ius ponderis* su tutte le mercanzie soggette a peso. A causa di questo privilegio concesso alla famiglia Ruggi, era vietato al governo della città di portare in fiera le proprie stadere. Ma il diritto più odioso alla cittadinanza era senza dubbio quello che consentiva al maestro di fiera di esercitare funzioni giurisdizionali sia in materia civile che penale e di polizia su tutto il territorio della città e dei suoi villaggi, per svolgere le quali possedeva una guardia armata. Nel periodo fieristico egli si sostituiva del tutto al governo cittadino ed agli straticoti, assumendone le funzioni con una solenne cerimonia, della quale ci è rimasta una testimonianza (27): il 21 settembre 1683 Francesco Ruggi entra nel duomo di San Matteo "cum decem hominibus armatis vulgariter dictis alabarde, spade e pugnali ante eius personam cum assistentia ... Regii Iudicis Regie Curie diete civitatis exercendo iurisdictionem suam Regii Magistri Nundinarum" e "factis debitis orationibus et adorationibus, seduit in sede in qua sedere solent domini Regii Straticoti". E' superfluo dire come questo potere desse luogo a numerosi abusi: ciò si verificava, per la verità, non solo a Salerno, ma dovunque i maestri di fiera assumessero poteri giudiziari. "Nel governo viceregnale, osserva il Galanti (28) - per cavar denaro, si concedettero privilegi di far cessare la giurisdizione ordinaria durante la fiera, e che i maestri mercati potessero profferir giudizi anche di morte. Sempre più veggiamo l'abuso che si è fat-

to tra di noi della giustizia, cioè della cosa la più sacra tra gli uomini. Siccome breve è la durata di questi maestri di fiera, così procedono tumultuariamente nelle cause civili e criminali, e non mancano anch'essi di commettere estorsioni". Di qui la conflittualità tra i Ruggi e la cittadinanza di Salerno, di cui si conservano numerose testimonianze (29). Questo predominio nobiliare, che aveva l'appoggio della Corona, avrebbe finito per soffocare la vita economica della città: "Si dice che il commercio fiorisce in Salerno. - scrive alla fine del XVIII secolo il Galanti - Ciò deve intendersi riguardo a quel commercio che abbiamo: esso è miserabile se lo paragoniamo con quello degli altri, e con quello che noi potremmo avere". Nella fiera del 1789 osserva più oltre - le merci straniere ammontavano a 898.500 ducati, mentre quelle locali esportate a soli 60.000 ducati. Se si paragona Salerno con Amsterdam, "ch'è il magazzino d'Europa, che Salerno non l'è nè pure del regno, quando potrebbe esserlo di tutta l'Italia", si vede che lì vi sono sempre, nel porto, mille vascelli mercantili, mentre qui non vi è che qualche piccola barca o proprio nessuna. Quale la ragione di tale differenza? "In Amsterdam ... non vi è alcuno che fosse ozioso, non vi ha alcuno povero, non vi ha alcuno zerbino la cui vita consiste nel polverarsi bene il capo e le spalle, e di fare il languente con le donne, non vi ha alcuno che facci il mestiere del fastoso e dell'insolente. Ivi non si conosce altro mestiere che il travaglio in tutte le classi della nazione". Lo stesso accade a Londra: tutte le arti sono onorate e ricompensate e non vi è altra differenza tra i cittadini, tutti sottoposti alle stesse leggi, che quella dell'attività e del merito. A Salerno, invece, "gli abitanti non esercitano alcun commercio: essi si contentano di locare nella fiera le loro case a' negozianti di Napoli e del regno. Le arti non vi possono allignare perché languiscono sotto un'oppressione vergognosa; perché tutto è assorbito dalle chiese e da' monaci ..." (30). E perché - dirà più oltre (31) - "la nobiltà vien formata da poche famiglie, i membri delle quali si sono eretti in despoti

di Salerno. Tutto è nelle loro mani: nobile è il maestro di fiera di una città che che passa per commerciante: in questa fiera un nobile ha il diritto di esigere un dazio da tutte le meretrici che vi vanno a vendere i loro miserabili favori".

Lo strapotere della feudalità, che pon mille tributi vessatori opprime la popolazione e con le sue funzioni giurisdizionali stravolge l'amministrazione della giustizia, emerge così quale male profondo del Mezzogiorno. Del resto, non lo aveva già denunciato Machiavelli? In un celebre passo dei *Discorsi*, dopo aver chiarito che "gentiluomini sono chiamati quelli che oziosi vivono delle rendite delle loro possessioni abbondantemente, senza avere cura alcuna o di coltivazione o di altra necessaria fatica a vivere", scrive che "Questi tali sono perniziosi in ogni repubblica ed in ogni provincia; ma più perniziosi sono quelli che oltre alle predette fortune comandano a castella, ed hanno sudditi che ubbidiscono a loro. Di queste due spezie di uomini ne sono pieni il regno di Napoli, Terra di Roma, la Romagna e la Lombardia. Di qui nasce che in quelle provincie non è mai surta alcuna repubblica nè alcuno vivere politico; perché tali generazioni di uomini sono al tutto inimici d'ogni civiltà"(32). L'unico antidoto contro questo male - secondo Machiavelli - è il rafforzamento del potere statale, "una mano regia che con la potenza assoluta ed eccessiva ponga freno all'eccessiva ambizione e corruttela de' potenti"(33). In due secoli di dominio la Corona spagnola non volle avere questa mano forte nè a Napoli nè a Milano ed in nome dei propri interessi finanziari preferì l'alleanza con la feudalità. In Lombardia, tuttavia, la situazione si sarebbe capovolta sotto il dominio austriaco e, in particolare, sotto il regno di Maria Teresa, il quale segna, come rileva il Luzzatto (34), l'inizio del periodo più glorioso dello sviluppo economico, che porterà la Lombardia al primo posto tra le regioni italiane. Il merito principale

- sottolinea ancora il Luzzatto - va a quel catasto teresiano, che, per unanime giudizio dei contemporanei, sia italiani che stranieri, fu l'opera più perfetta di tal genere eseguita nel XVIII secolo. La precisa misurazione dei fondi rustici e la perequazione fiscale tra le varie classi costrinsero la nobiltà a spezzare i latifondi e ad affittarli con contratti a lunga scadenza, a contadini arricchiti, consentendo la nascita di una borghesia di grossi fittavoli e di un'agricoltura capitalistica. Nel regno di Napoli, invece, il riformismo di Carlo III non intaccò il potere feudale: come ha fatto notare il Villani (35), gli articoli della prammatica del 15 giugno 1738, che con estrema moderazione tendevano a limitare gli abusi della giurisdizione baronale, furono revocati nel 1744, su richiesta del baronaggio e dopo breve resistenza da parte del sovrano. La giurisdizione feudale, alla quale continuò a rimanere sottoposto il 65% della popolazione del regno, l'immunità fiscale, nonché i fedecommissi ed i maggiorascati continuarono ad essere, per tutto il Settecento, i pilastri del potere feudale, nonostante le denunce degli illuministi. Solo le leggi eversive del Decennio francese avrebbero dato il colpo di grazia al baronaggio, ma al suo posto sarebbe subentrata una borghesia agraria - la classe dei *galantuomini* - non meno parassitaria di esso, che ne avrebbe ereditato, oltre che le terre, anche la mentalità.

NOTE

- 1) Archivio di Stato di Salerno, Archivi Privati (d'ora in poi: ASS., A.P.), b.18, fasc.2.
- 2) ibidem, b.31, fasc.6.
- 3) Cfr. ibidem, b.51, fasc.7.
- 4) Cfr. ibidem, b.51, fasc.10.
- 5) ibidem, b.49, fasc.2.
- 6) Cfr. ibidem, b.48, vol.1.
- 7) Cfr. ibidem, b.49, fasc.1.
- 8) ibidem, b.49, fasc.2.
- 9) ibidem, b.70, vol.1.
- 10) Cfr. ibidem, b.73.
- 11) L. BIANCHINI, *Storia delle finanze del Regno delle due Sicilie*, a cura di L. de Rosa, Napoli, 1971, p.232.
- 12) ibidem.
- 13) G.M. GALANTI, *Della descrizione geografica e politica delle Sicilie*, a cura di F. Assante e D. Demarco, Napoli, 1969, vol.II, p.366.
- 14) ASS., A.P., b.4, fasc.10.
- 15) Cfr. ibidem bb.3-6.

- 16) Cfr. *ibidem*, bb.2-5.
- 17) *ibidem*, b.4, fasc.14.
- 18) G.M. GALANTI, *op. cit.*, vol.I, p.191.
- 19) *ibidem*, pp.187-188.
- 20) Cfr in merito. L. BIANCHINI, *op. cit.*, pp.232-233, G. GALASSO, *La feudalità napoletana nel XVI secolo*, in *Clio*, 1965, n.4, pp.535-554 e R. VILLARI, *Note sulla rifeudalizzazione del Regno di Napoli alla vigilia della rivoluzione di Masaniello*, in *Studi Storici*, 1963, IV, pp.637-663.21.
- 21) ASS., A.P., b.51, fasc.3.
- 22) L. BIANCHINI, *op. cit.*, p.233.
- 23) Cfr. G. GALASSO, *op. cit.*
- 24) ASS., A.P., b.51, fasc.3.
- 25) *ibidem*, b.70, volsi.
- 26) A. SINNO, *La fiera di Salerno*, Salerno, 1941, p.21.
- 27) ASS., A.P., b.73, fasc.2.
- 28) G.M. GALANTI, *op. cit.*, vol.I, pp.179-180.
- 29) Cfr. ASS., A.P., bb.73 e 74.
- 30) G.M. GALANTI, *op. cit.*, vol.II, p.357.
- 31) *ibidem*, p.359.
- 32) N. MACHIAVELLI, *Discorsi sopra la prima Deca di rito Livio*, libro I, cap. LV.
- 33) *ibidem*.
- 34) Cfr. G. LUZZATTO, *Storia economica dell'età moderna e con-*

temporanea, parte seconda: L'età contemporanea, Padova, 1960, pp.161-165.

35) Cfr. P. VILLANI, *La feudalità dalle riforme all'eversione*, in *Clio*, 1965, n.4, pp.599-622.

I N V E N T A R I O



Fasc. 1 Famiglia De Petrinis

Corrispondenza del maggiore Giuseppe De Petrinis, comandante della Guardia Nazionale del distretto di Sala Consilina.

1848-1862

Fasc. 2 Famiglia Guarna

Atti di acquisto e di donazione di beni della famiglia Guarna. Notizie sulla stessa tratte dall'Archivio di Stato, dall'Archivio notarile e dagli Archivi parrocchiali di Reggio Calabria.

1790-1929

Fasc. 3 Famiglia Picilli

Scritture concernenti la controversia tra il minore Francesco Picilli ed il suo tutore e prozio Giuseppe Pisciotta in merito ad alcune disposizioni testamentarie di loro congiunti.

1781-1813

Fasc. 4 Famiglia Pinto

Carte giudiziarie riguardanti l'istruttoria contro tal Giovanni Gallo, incriminato di lesa maestà per essersi unito all'armata francese arrivata a Salerno nel 1648. Nomina di Ludovico Pinto ad avvocato dei Poveri presso il Tribunale Militare e la Regia Udienza, a giudice prima della Corte Criminale e del Tribunale Civile e poi della Gran Corte Criminale, nonchè a docente di Istituzioni civili e Decretali pontificie presso l'Università degli Studi di Salerno. Nomina di Carlo Pinto ad inquisitore del Real Ordine Costantiniano per la provincia di Principato Citra. Carteggio riguardante gli stessi. Partite di arredamenti, adoe, fiscali e carte bancali possedute da Ludovico Pinto.

1650-1835

AVVISO AL PUBBLICO

PER L'ARCHIVIO "DEL MERCATO"
CONSULTARE IL NUOVO INVENTARIO
5.3

B U S T A 4 0

Famiglia Francone

Fasc. 1

Inventario dell'archivio della famiglia Francone.

sec.XIX

B U S T A 4 1

Famiglia Frezza

Fasc. 1

Libro dei Parlamenti di Ravello.

1639-1690

Famiglia Frezza

Fasc. 1

Numerazione dei fuochi di Ravello.

sec.XV

Fasc. 2

Numerazione dei fuochi di Ravello.

1561

Fasc. 3

Elenco dei cittadini di Ravello residenti in Napoli e descrizione dei beni da loro posseduti in Ravello.

1562

Fasc. 4

Concessione, fatta a Domenico Frezza, dell'arcidiaconato nella Chiesa Cattedrale di Ravello.

1614

Fasc. 5

Numerazione dei fuochi di Ravello.

1632

Fasc. 6

Numerazione dei fuochi di Ravello.

1641

Fasc. 7

Istanze prodotte da alcuni membri della famiglia Fusco di Ravello, residenti in Napoli, e dirette ai componenti della Piazza dei Nobili della stessa città per essere ammessi a far parte di detta Piazza, alla quale già appartenevano i loro antenati.

1672-1741

Osservazioni:

Vi sono documenti di data anteriore in copia.

Vi è, inoltre, un documento originale, che consta di due fogli pergamenei, redatto dal notaio Lorenzo Vinaccia di Amalfi il 13 gennaio 1672 in Atrani, che contiene una dichiarazione di Andrea, Diego ed Orazio Fusco, partizi di Ravello, secondo la quale Bartolomeo, Giovanni Battista ed altri Fusco, residenti in Napoli, risultano essere discendenti della nobile famiglia Fusco di Ravello.

Fasc. 8

Disegni degli stemmi delle famiglie nobili di Ravello.

I metà del XIX sec.

B U S T A 4 3

Famiglia Frezza

Perg. 1

Vendita di un giardino sito in Minori, in località *La Flumara*, per il prezzo di 20 once, fatta da Mazeo Frezza ad Andrea Crispo.

1494, maggio 30, Ind. XII, Alfonso II re a.1, Ravello.

Pergamena di mm. 830 x 434.

Perg. 2

Concessione a Giovanni Giacomo d'Alessio ed ai suoi figli Carlo Francesco, Paolo ed Anna Maria di tutte le franchigie ed immunità di cui gode la città di Napoli, in quanto cittadini napoletani.

1629, aprile 26, Napoli.

Pergamena di mm. 698 x 548.

Perg. 3

Concessione a Giovanni Guglielmo, Tommaso Aniello, Giovanni Battista, Matteo Vincenzo e Tarquinio Frezza di tutte le franchigie ed i immunità di cui godono i cittadini cavesi, in quanto originari della città di Cava.

1646, giugno 12, Napoli.

Pergamena di mm. 784 x 652.

Perg. 4

Privilegio di Carlo III, con cui si conferma la cessione dell'ufficio di Credenziero del Fondaco della Marina di Vietri a favore di Domenico Antonio Frezza, da parte di Giovanni Pizzacara.

1674, giugno 23, Carlo III re a.10, Madrid.

Pergamena di mm. 429 x 313.

Perg. 5

Lettere esecutoriali del vicerè Antonio Pietro Alvarez, marchese d'Astorga, concernenti il privilegio di Carlo III, con il quale si conferma la cessione dell'ufficio di Credenziero del Fondaco della Marina di Vietri a favore di Domenico Antonio Frezza, da parte di Giovanni Pizzacara.

1674, ottobre 14, Carlo III re, Napoli.

Pergamena di mm. 465 x 317

Perg. 6

Conferimento del dottorato *in utroque iure* a Gaetano Frezza, da parte dell'Università di Napoli.

1677, aprile 8, Carlo III re, Napoli.

Pergamena di mm. 750 x 610.

Osservazioni

Sul diploma di laurea è raffigurato a colori lo stemma della famiglia Frezza.

Perg. 7

Privilegio di Carlo III, con cui viene confermata a Gaetano Frezza la seconda futura successione nell'ufficio di Regio Credenziero della Dogana della Marina di Vietri, dopo Domenico Antonio Frezza, che lo detiene, e dopo Giovanni Pizzicara, titolare della prima futura successione.

1689, novembre 20, Carlo III re a.25, Madrid.

Pergamena di mm. 422 x 309.

Perg. 8

Lettere esecutoriali del vicerè Francesco Benavides, conte di San Isteban, concernenti il privilegio di Carlo III, con il quale viene confermata a Gaetano Frezza la seconda futura successione nell'ufficio di Real Credenziero della Dogana della Marina di Vietri, dopo Domenico Antonio Frezza, che lo detiene e dopo Giovanni Pizzicara, titolare della prima futura successione.

1690, novembre 25, Carlo III re, Napoli.

Pergamena di mm. 457 x 314.

Perg. 9

Concessione a Giovanni Battista e ad Anna Maria Frezza di tutte le franchigie ed immunità di cui gode la città di Napoli, in quanto cittadini napoletani.

1712, febbraio 27, Napoli.

Pergamena di mm. 843 x 661

Perg. 10

Concessione, da parte del vicerè Carlo Borromeo, conte d'Arona, a Giovanni Battista Frezza della carica di giudice e assessore presso il Capitano della città di Salerno.

1713, marzo 4, Carlo VI imperatore, Napoli.

Pergamena di mm. 461 x 330.

Fasc. 11

Dispaccio dell'imperatore Carlo VI d'Asburgo, con cui viene confermata al dottor Gaetano Frezza la seconda futura successione nell'ufficio di Credenziero della Dogana della Marina di Vietri, dopo Domenico Antonio Frezza, che lo detiene, e dopo Giovanni Pizzicara, titolare della prima futura successione.

1727, giugno 21, Vienna.

c.c. s.s. 2.

Osservazioni

Il dispaccio è redatto in spagnolo e porta la firma autografa di Carlo VI (*yo el Rey*).

Fasc. 12

Privilegio di Carlo VI d'Asburgo, con cui viene confermata al dottor Gaetano Frezza la seconda futura successione nell'ufficio di Credenziero della Dogana della Marina di Vietri, dopo Domenico Antonio Frezza, che lo detiene, e dopo Giovanni Pizzacara, titolare della prima futura successione.

1727, luglio 5, Carlo VI imperatore a.16, Vienna.

Quaderno pergameneo, formato da tre pergamene di mm. 408 x 285 cucite insieme.

Fasc. 13

Lettere esecutoriali del vicerè Michele Federico, dei conti d'Althan, concernenti il privilegio dell'imperatore Carlo VI d'Asburgo, con il quale viene confermata al dottor Gaetano Frezza la seconda futura successione nell'ufficio di Credenziero della Dogana della Marina di Vietri.

1727, ottobre 18, Napoli.

Quaderno pergamenaceo formato da due pergamene di mm. 440 x 315 cucite insieme.

B U S T A 4 4

Famiglia Frezza

Fasc. 1

Testamenti, capitoli matrimoniali, carte giudiziarie e d'amministrazione dei beni delle famiglie Frezza, Gaeta e d'Alessio.

1587-1707

Osservazioni

La famiglia Frezza era imparentata con la famiglia Gaeta e d'Alessio, in quanto il dottor Gaetano Frezza era figlio di Anna Maria d'Alessio ed era sposato con Gelsomina Gaeta.

Fasc. 2

Titoli di provenienza e di possesso delle case della famiglia Frezza, site presso la Concezione a Montecalvario in Napoli.

1623-1858

Fasc. 3

Volume di carte contabili contenente l'esazione dei diritti di dogana per l'anno 1679; il *notamento* dei beni e delle rendite di case e giardini, nonchè gli arrendamenti ed i censi di Giovanni Battista Frezza sia in Vietri che in Napoli, possessi ereditati dal padre Gaetano, dallo zio Domenico Antonio Frezza ed in parte pervenutigli con le doti di sua moglie Agata de Rosa; fedeli di credito.

1679-1804

Fasc. 4

Libro delle spese e delle rendite provenienti da arrendamenti e dai beni di Napoli, (case e botteghe di Chiaia, Pizzafalcone, Sant'Efremo, case e masserie di Barra), appartenenti alla famiglia Frezza.

1717-1724

Fasc. 5

Testamenti, inventari di beni, atti di acquisto ed altro, concernenti proprietà della famiglia Frezza.

1725-1791

Fasc. 6

Libro delle rendite delle case, possedute dalla famiglia Frezza in Napoli.

1805-1818

B U S T A 4 5

Famiglia Frezza

Fasc. 1

Controversia tra Giovanni Battista Frezza, marito di Anna Maria d'Alessio, ed Aniello Quaranta, marito di Porzia d'Alessio, da una parte, e Faustina Caloiani, dall'altra, circa il pagamento di alcuni censi su di una casa, sita in Napoli, facente parte dei beni dotali delle suddette d'Alessio.

1651-1652

Fasc. 2

Controversia tra Giovanni Mariano ed i fratelli Gaetano e Domenico Antonio Frezza, circa un debito di 70 ducati, che questi ultimi avevano con il Mariano.

1684

Fasc. 3

Controversia tra Gaetano e Domenico Antonio Frezza, da una parte, e gli eredi del loro avo materno Giovanni Giacomo d'Alessio, dall'altra, circa il pagamento delle doti di Anna Maria d'Alessio, madre dei suddetti Frezza.

1688-1692

Fasc. 4

Istanza presentata da Gaetano Frezza alla Gran Corte della Vicaria per la divisione di una casa in Napoli, che egli possiede in comune con Domenico Antonio Frezza e con Giuseppe Perito di Salerno.

1696-1699

Fasc. 5

Controversia tra Anna Frezza, da una parte, e Sabatino ed Antonio Troncone, dall'altra, circa il pagamento di un debito di 362 ducati con i relativi interessi, contratto dai Troncone con il canonico Filippo Frezza, del quale la suddetta Anna è erede.

1710-1718

Fasc. 6

Controversia tra Gaetano Frezza e Vittoria detta Tolla di Donato Antonio, circa il pagamento di 50 ducati e dei relativi interessi, che la suddetta Vittoria sostiene esserle dovuti a completamento di una somma di danaro, lasciatale in eredità dal canonico Filippo Frezza.

1712-1717

Fasc. 7

Controversia tra Gaetano Frezza e Francesco Maria Perito, circa il pagamento del prezzo di una parte di una casa, sita in Napoli, che il Frezza aveva acquistato dai genitori del Perito.

1714-1716

Fasc. 8

Controversia tra i fratelli Giuseppe ed Aniello Garofalo, circa l'eredità della loro madre Anna Maria Suarez.

1724-1736

Fasc. 9

Istanza di Giovanni Battista Frezza alla Gran Corte della Vicaria, affinché gli venga intestata una partita di 3.775 ducati con le relative annualità, vendutagli da Michele Messia de Prado, che la possiede sull'arrendamento della gabella della farina vecchia di Napoli.

1729

Fasc. 10

Controversia tra il marchese Tommaso Altimare, feudatario di Bomba in Abruzzo Citra, ed i suoi vassalli, circa il diritto di passaggio attraverso una difesa dell'Università.

1729-1730

Fasc. 11

Istanze presentate alla Gran Corte della Vicaria prima da Giovanni Battista Frezza e poi da Matteo Frezza per essere riconosciuti quali amministratori del Monte dei Maritaggi, istituito dal canonico Filippo Frezza con il suo testamento del 12 maggio 1706.

1738-1746

Fasc. 12

Controversia tra Matteo Frezza e Costanzo Miranda, circa il pagamento degli interessi su di un capitale dato in prestito dal Frezza al Miranda.

1762-1769

Fasc. 13

Riconoscimento, da parte della Gran Corte della Vicaria, di Matteo Frezza quale unico erede di Giovan Battista Frezza, suo padre, a causa della morte degli altri tre fratelli.

1787-1788

B U S T A 4 6

Famiglia Frezza

Fasc. 1

Atti giudiziari concernenti la famiglia Frezza.

1703-1809

Osservazioni

Il fascicolo contiene una memoria a stampa, datata Napoli, 25 agosto 1761, concernente la controversia tra i fratelli d'Atri ed il capomastro muratore Giuseppe Minichini, circa la ristrutturazione, da parte di quest'ultimo, di una casa che i fratelli d'Atri possedevano in Napoli, nel vicolo detto *la Taverna Penta*.

B U S T A 4 7

Famiglia Frezza

Fasc. 1

Manoscritto contenente un trattato di materia giuridica di autore ignoto.

sec. XV

Osservazioni

Il manoscritto ha un *incipit* miniato ad inchiostro policromo ed oro.

B U S T A 4 8

Famiglia Frezza

Fasc. 1

Libro dei parlamenti generali, dei parlamenti particolari dei nobili e del popolo e dei notamenti delle gabelle dell'Università di Ravello.

1620-1640

Osservazioni

Il volume contiene un disegno ad inchiostro colorato raffigurante San Pantaleone e lo stemma di Ravello. Vi è, inoltre, un documento a stampa, redatto in spagnolo, datato Napoli, 25 marzo 1634, con cui il re di Spagna chiede all'Università di Ravello il contributo di due soldati armati o l'equivalente somma di danaro per poter sostenere le sue guerre.

B U S T A 4 9

Famiglia Frezza

Fasc. 1

Registro delle riunioni della Piazza dei Nobili di Ravello.

1730-1805

Fasc. 2

Documentazione della Piazza dei Nobili di Ravello.

1558-1818

B U S T A 5 0

Famiglia Frezza

Fasc. 1

Registro di trascrizioni di documenti concernenti i rapporti tra il regno di Napoli e le autorità ecclesiastiche.

sec. XVI

B U S T A 5 1

Famiglia Frezza

Fasc. 1

Carte giudiziarie, atti notarili e documenti d'amministrazione, riguardanti il patrimonio della famiglia Frezza.

1547-1824

Fasc. 2

Documentazione concernente alcuni benefici ecclesiastici di iuspatronato della famiglia Frezza.

1743-1874

Fasc. 3

Atti riguardanti il titolo di duca di San Felice, concesso da Filippo II ad Andrea Frezza nel 1572.

1778-1862

Osservazioni

Il fascicolo contiene documenti in copia a partire dal XVI secolo. Vi sono altresì alcuni alberi genealogici della famiglia Frezza.

Fasc. 4

Attestazioni del servizio militare svolto dai capitani Onofrio e Ferdinando Frezza.

1786-1787

Fasc. 5

Lettere patenti di Ferdinando IV, con le quali il cavaliere Michele Pucce Molton è nominato preside della provincia di Teramo.

1797, marzo 20, Ferdinando IV re, Napoli.

Osservazioni

Si tratta di due pergamene di mm. 450 x 321, cucite insieme.

Fasc. 6

Promozione di Giuseppe Zaini a tenente-colonnello di Fanteria.

1798-1799

Corrispondenza del duca di San Felice, Giovanni Frezza, e dei suoi figli Ignazio e Ferdinando, patrizi napoletani, titolari di cariche a corte e nell'amministrazione della città di Napoli, quali quelle di maggiordomo di settimana, deputato di Fortificazione, aggiunto del Corpo di Città, eletto e guardia d'interna sicurezza.

1801-1873

Osservazioni

Il fascicolo contiene:

due manifesti a stampa, datati rispettivamente Napoli, giugno 1849 e luglio 1849, concernenti la campionatura dei pesi e delle misure;

una lettera a stampa del sindaco di Napoli, datata 21 agosto 1845, riguardante il settimo congresso degli scienziati italiani; una memoria a stampa, datata Napoli, 11 agosto 1851, in merito alla controversia tra la duchessa di San Felice, Agata Capece Minutolo, ed il Monte e Cappella del Santissimo Sacramento;

un'altra memoria a stampa, datata 24 giugno 1854, circa la controversia tra l'Arciconfraternita dei Bianchi dello Spirito Santo e don Mario Giardini;

il diploma di laurea in giurisprudenza di Ignazio Frezza, datato Napoli, 14 gennaio 1846.

Fasc. 8

Documentazione prodotta dall'avvocato Ferdinando Ametrano, per essere riconosciuto quale erede di Antonio Ametrano, duca di San Donato.

1804-1827

Fasc. 9

Volume di copie di atti, prodotti presso il Supremo Tribunale Conservatore della Nobiltà di Napoli dai fratelli Ignazio e Filippo Marino Frezza, nobili della città di Ravello, per essere iscritti nel registro dei Cavalieri di Malta di Giustizia.

1806-1854

Osservazioni

Il volume contiene copie di documenti a partire dal XVI secolo. Vi sono, inoltre, tre alberi genealogici della famiglia Frezza.

Fasc. 10

Carteggio concernente l'attività di Ignazio Frezza, duca di San Felice, che era Foriere della prima Compagnia del nono Battaglione San Lorenzo, nonchè avvocato di alcuni comuni della provincia di Napoli ed amministratore del Ritiro di Santa Maria Regina e di Sant'Antonio di Padova alla Sanità in Napoli.

1844-1855

Fasc. 11

Prospetto degli introiti ed esiti della Real Commissione di Beneficenza, della quale il duca Frezza di San Felice era componente.

1848

Fasc. 12

Lettere di convocazione per le riunioni della Real Commissione di Beneficenza, inviate al duca Frezza di San Felice.

1853-1855

B U S T A 5 2

Famiglia Frezza

Fasc. 1

Carte giudiziarie, atti notarili, amministrativi e contabili concernenti beni, arrendamenti e successioni ereditarie della famiglia Frezza.

1576-1818

Fasc. 2

Controversia tra Decio Frezza e l'abate Giovanni Andrea de Fusco, beneficiario della cappella di Santa Maria Annunziata di Ravello, circa il pagamento di un censo annuo su di una masseria, del quale il Frezza era tributario alla suddetta cappella.

1595-1597

Fasc. 3

Fedi di credito della famiglia Frezza, emanate da vari istituti bancari.

1701-1817

Fasc. 4

Controversia tra Giovanni Battista Frezza, marito di Agata De Rosa, e suo suocero Francesco Antonio De Rosa, in merito al pagamento delle doti della suddetta Agata.

1715

Fasc. 5

Controversia per eredità tra Pasquale Pezzini, da una parte, e Chiara De Rosa, Matteo Frezza e Nicola e Francesco Antonio Pechia, dall'altra.

1755

Fasc. 6

Capitoli matrimoniali stipulati tra Irene Frezza e Michele Pucce Molton, maggiore del Reggimento di Artiglieria *Real Regina*.

1789

Fasc. 7

Inventario dei beni della duchessa di San Valentino Giovanna Ruffo.

1849

B U S T A 5 3

Famiglia Frezza

Fasc. 1

Libro dei pagamenti e delle fedi di credito.

1810-1828

Fasc. 2

Libro dei pagamenti e delle fedi di credito.

1810-1828

Fasc. 3

Libro d'introito ed esito.

1818-1831

Osservazioni

Al volume sono allegate delle lettere indirizzate a componenti della famiglia Frezza.

Fasc. 4

Giornale di cassa.

1844-1860

Osservazioni

Sono allegate al volume fatture e lettere indirizzate a componenti della famiglia Frezza.

Fasc. 5

Giornale di cassa.

1861-1867

B U S T A 5 4

Famiglia Genovese

Fasc. 1

Apprezzo dei lavori di fabbrica, fatti per la costruzione del palazzo, sito in Salerno, di Matteo Genovese, barone di Montecorvino.

1750

Fasc. 2

Platea dei beni della famiglia Genovese, fatta redigere da Mariano Genovese, marchese di Montecorvino.

1788

B U S T A 5 5

Famiglia Lauro - Grotto

Fasc. 1

Protocollo del notaio Giulio Mazza.

1555-1577

Fasc. 2

Carteggio concernente le famiglie d'Avossa e Mazza.

1573-1598

Fasc. 3

Carte concernenti l'amministrazione dei beni della famiglia Lauro-Grotto. In particolare: inventario dei beni della fu Diana Bottiglieri di Salerno, redatto nel 1594 da Matteo Grotto, tutore di Francesco Antonio e Giovanni Grotto, figli della suddetta Diana e del fu Luigi Grotto, nonché misurazioni e fedeli di alcuni tavolari della città di Salerno, riguardanti le risaie possedute dalla famiglia Lauro-Grotto.

1589-1779

Osservazioni

Il fascicolo contiene una pianta acquerellata a colori e quattro piante ad inchiostro nero delle suddette risaie.

Fasc. 4

Intestazione del capitale di 326 ducati sulla gabella di un grano a rotolo del pesce fresco a favore di Scipione del Grotto.

1597

Fasc. 5

Controversie concernenti i beni della famiglia de Ruggiero.

1601-1602

Osservazioni

Il fascicolo contiene un atto notarile pergamenaceo datato 1575, ottobre 8, Atripalda.

Fasc. 6

Controversia per crediti tra Francesco Blasi, da una parte, e Francesco Marzulli e Sabato Benedetta, dall'altra, dibattuta nella Residenza doganale di Contursi.

1789-1794

Fasc. 7

Sentenza della Sacra Consulta a carico di Antonio e Bernardino Cristofori della Valle di Arrone, in provincia di Terni, incriminati per omicidio.

1842

Famiglia Lauro - Grotto

Fasc. 1

Copie di atti notarili ed annotazioni concernenti acquisti, successioni, disposizioni testamentarie, inventari di beni, crediti e debiti delle famiglie Lauro, Grotto, de Ruggiero e d'Avossa.

1605-1712

Fasc. 2

Copie di atti notarili e carte d'amministrazione concernenti i beni delle famiglie Lauro e Grotto.

1625-1669

Fasc. 3

Capitoli matrimoniali di Lucia di Lauro e Bartolomeo de Cositori.

1626

Fasc. 4

Copie dei testamenti di Marzia Quaranta e di sua figlia Francesca de Lauro, moglie di Francesco Antonio del Grotto.

1630-1637

Fasc. 5

Carte concernenti l'amministrazione dei beni delle famiglie Lauro e del Grotto.

1639-1808

Fasc. 6

Controversia circa un credito che Marina de Ruggiero di Salerno aveva nei confronti dell'Università di Piedimonte d'Alife.

1649-1654

Fasc. 7

Inventario dei beni del dottor Carlo del Grotto e di Lucia Farao; atti concernenti il monte dei maritaggi e dei monacaggi, fondato da Aurelia del Grotto.

1654-1659

Fasc. 8

Notizie concernenti vari membri della famiglia d'Avossa.

sec. XVIII

Famiglia Lauro = Grotto

Fasc. 1

Controversie concernenti il monte dei monacaggi e dei maritaggi fondato da Aurelia del Grotto.

1655-1698

Fasc. 2

Copie di atti notarili e giudiziari concernenti beni della famiglia Lauro Grotto.

1661-1665

Fasc. 3

Quietanze, ricevute, copie di atti notarili, concernenti i beni della famiglia Lauro Grotto.

1670-1820

Fasc. 4

Controversie concernenti i beni delle famiglie Lauro Grotto e Mazza.

1671-1676

Fasc. 5

Copie di atti di acquisto e vendita, di concessioni di credito, successioni ereditarie, carte giudiziarie concernenti i beni della famiglia Lauro Grotto.

1677-1689

B U S T A 5 8

Famiglia Lauro = Grotto

Fasc. 1

Partite di arrendamenti, controversie per successioni ereditarie della famiglia Lauro Grotto, crediti della famiglia d'Avossa.

1667-1708

Fasc. 2

Atti concernenti la divisione dei beni ereditari tra Diego d'Avossa e Geronima de Rosa; controversia in merito ad un terreno del Monastero di San Giorgio, preso in enfiteusi dalla famiglia Lauro; divisione dei beni dei fratelli Giovanna, Erminia, Luigi, Scipione, Teresa ed Anna del Grotto; altro.

1682-1808

Fasc. 3

Copia del testamento di Carlo Granato, primo marito di Anna Vicinanza, la quale in seconde nozze sposò Giuseppe Lauro.

1697

Fasc. 4

Testamento di Erminia del Grotto; testimonianza sui possessi di Diego d'Avossa; ricevute, nonchè atti concernenti l'amministrazione del patrimonio della famiglia Lauro-Grotto.

1700-1708

Fasc. 5

Divisione dell'eredità di Erminia del Grotto; inventario dei beni facenti parte dell'eredità di Diego d'Avossa; controversie concernenti vari beni della famiglia d'Avossa.

1700-1739

Fasc. 6

Divisione dei beni dei fratelli Carlo, Giuseppe, Gaetano, Bartolomeo e Matteo Lauro; controversia concernente l'uso di una strada nei pressi della casa palaziata dei d'Avossa, sita in Salerno, nel luogo detto *Portanova*; atti di acquisto e di fitto di beni della famiglia Lauro Grotto; capitoli matrimoniali di Teresa del Grotto e di Marcantonio Rutile; altro.

1701-1717

Fasc. 7

Ricevute, arrendamenti, divisioni di beni, donazioni, disposizioni testamentarie ed altro, concernenti le famiglie Lauro Grotto ed Avossa.

1704-1798

Fasc. 8

Atti notarili e giudiziari concernenti i beni delle famiglie Lauro Grotto ed Avossa, tra cui il testamento di Giovanna d'Avossa ed il legato di Giovan Giacomo Corbellese a favore di Teresa del Grotto.

1709-1714

B U S T A 5 9

Famiglia Lauro = Grotto

Fasc. 1

Pagamenti di doti, ricevute, partite di arrendamenti, disposizioni testamentarie, atti giudiziari concernenti i beni delle famiglie Lauro Grotto ed Avossa.

1715-1727

Fasc. 2

Controversia tra Giuseppe Giordano di Cetara e Filippo Quaranta di Vietri, in merito alla vendita di alcune barche; intestazione di una partita di arrendamenti sopra le sete di Calabria a beneficio di Matteo Lauro; testamento di Gaetano Lauro, concessione in enfiteusi di un terreno, sito nel casale di Ogliara, appartenente al Monte dei maritaggi, istituito da Aurelia del Grotto; testamento di Scipione del Grotto; altri atti concernenti i beni delle famiglie Lauro Grotto ed Avossa.

1722-1729

Fasc. 3

Rivela delle famiglie di Giuseppe Lauro e di Anna Maria Avossa, vedova di Gaetano Lauro Grotto, compilate in occasione della numerazione dei fuochi del 1732; franchigie di cui gode la famiglia Lauro; intestazioni di fiscali ed altro.

1729-1734

Fasc. 4

Quietanze, affitti di terre e di botteghe, atti giudiziari e notari concernenti l'amministrazione dei beni delle famiglie Lauro Grotto ed Avossa.

1730-1739

Fasc. 5

Attestati concernenti la coltivazione delle risaie della famiglia d'Avossa; concessione in enfiteusi a Gaetano ed Andrea Filippo Lauro di alcuni locali del Convento di San Francesco d'Assisi di Salerno; disposizioni testamentarie di Caterina Blancario, moglie di Diego d'Avossa; ricevute ed altro.

1736-1741

Fasc. 6

Attestato concernente la misurazione delle risaie della famiglia d'Avossa, site nella piana di Salerno; affitto delle risaie della famiglia Lauro; disposizioni testamentarie di Giacomo d'Avossa nei confronti di sua figlia Diodata; controversia tra le famiglie d'Avossa e Mogavero, in merito all'irrigazione delle risaie di loro proprietà; altro.

1740-1752

Famiglia Lauro - Grotto

Fasc. 1

Crediti, quietanze, girate bancarie di crediti, copie di atti di fitto di terreni e locali, intestazioni di fiscali, mandati di pagamento, disposizioni testamentarie ed atti giudiziari concernenti beni delle famiglie Lauro-Grotto ed Avossa. In particolare: controversia in merito al fitto delle risaie della famiglia d'Avossa, testamento di Anna Vicinanza, vedova di Giuseppe Lauro, controversia in merito alle disposizioni testamentarie di Caterina Blancario, moglie di Diego Avossa.

1741-1759

Osservazioni

Il fascicolo contiene una memoria a stampa, intitolata *Ragionamento per D. Diodata d'Avossa contro D. Rosaria e D. Diana Blancario. Commessario il Degnissimo Sig. D. Nicolò Rinaldi, Giudice di Vicaria, e capo Ruota della medesima, s.d.*

Fasc. 2

Controversia concernente il fitto delle risaie di Giacomo d'Avossa; controversia tra il barone Domenico Marciani di Sanseverino e Giacomo d'Avossa in merito alla restituzione di alcuni beni a causa del mancato matrimonio tra i loro figli; quietanze, girate bancarie di crediti, altra documentazione riguardante l'amministrazione dei beni delle famiglie Lauro-Grotto ed Avossa.

1742-1745

Fasc. 3

Mandati di pagamento, quietanze, ricevute concernenti l'amministrazione dei beni delle famiglie Lauro-Grotto ed Avossa; attestati in merito alle disposizioni testamentarie di Caterina Blancario.

1745-1746

Fasc. 4

Quietanze, ricevute, girate bancarie di crediti delle famiglie Lauro-Grotto ed Avossa; misurazione delle risaie dei signori Giannattasio e Mogavero e del Monastero della Maddalena di Salerno; attestati in merito alle disposizioni testamentarie di Caterina Blancario; codicillo al testamento di Teresa del Grotto.

1747-1751

Fasc. 5

Atti concernenti le risaie della Piana di Salerno; girate bancarie; *rivela* di Filippo Andrea Lauro, controversie in merito alle disposizioni testamentarie di Caterina Blancario.

1752-1761

Osservazioni

Il fascicolo contiene la pianta delle risaie della *Comunità Picciola*, site nella Piana di Salerno.

B U S T A 6 1

Famiglia Lauro - Grotto

Fasc. 1

Controversia in merito alle disposizioni testamentarie di Caterina Blancario; quietanze, partite di arrendamenti ed altro carteggio concernente l'amministrazione dei beni delle famiglie Lauro Grotto ed Avossa.

1746-1754

Fasc. 2

Attestati circa le disposizioni testamentarie e l'ultimo periodo di vita di Caterina Blancario e fedì sull'attendibilità dei testimoni; carteggio concernente le risaie delle famiglie Lauro ed Avossa; carte di amministrazione del patrimonio familiare.

1746-1785

Osservazioni

Il fascicolo contiene 13 piante delle risaie della *Comunità Picciola*.

Fasc. 3

Ricevute, mandati di pagamento, girate bancarie ed altro carteggio concernente l'amministrazione dei beni delle famiglie Lauro ed Avossa; affitto delle risaie della *Comunità Picciola*.

1755-1761

Fasc. 4

Fedì del tavolario Carlo Sessa di Salerno contenenti le misure della risaie delle famiglie Lauro ed Avossa.

1759-1764

Osservazioni

Il fascicolo contiene 9 piantine delle suddette risaie.

Fasc. 5

Contributi che la famiglia d'Avossa esigeva dai proprietari confinanti con le sue risaie per l'uso dell'acqua; testamento di Lucia Lauro; fede del tavolario Carlo Sessa, contenente la misura delle risaie della *Comunità Picciola*, site nella Piana di Salerno; inventario dell'eredità di Andrea Filippo Lauro e di Diodata d'Avossa; altri istrumenti concernenti i beni delle famiglie Lauro-Grotto e d'Avossa.

1760-1769

Fasc. 6

Fedi di credito, quietanze ed altri atti concernenti l'amministrazione dei beni delle famiglie Lauro-Grotto e d'Avossa; rinuncia all'eredità da parte delle suore Maria Raffaella e Maria Luigia Lauro; capitoli matrimoniali di Gaetano Lauro-Grotto ed Angela Maria Torno Aldana.

1762-1774

Fasc. 7

Fedi di battesimo dei figli di Gaetano Lauro-Grotto ed Angela Maria Torno Aldana; quietanze, ricevute, mandati di pagamento; copia del testamento di Francesco Antonio del Grotto; divisione dei beni ereditari tra i fratelli Gaetano, Giovan Giacomo, Bartolomeo e Maria Teresa Lauro Grotto e la loro zia Erminia Lauro-Grotto.

1775-1789

Fasc. 8

Copia del testamento di Erminia Lauro; ricevute, quietanze, fedi di credito, girate bancarie; *rivela* di Bartolomeo Lauro; controversia tra Gaetano Lauro-Grotto e l'Univesità di Montecorvino per il mancato pagamento di un censo annuo, dovuto dalla suddetta Univesità su alcuni territori dei Lauro; altra documentazione concernente l'amministrazione dei beni della famiglia.

1781-1821

B U S T A 6 2

Famiglia Lauro - Grotto

Fasc. 1

Controversie concernenti l'irrigazione delle risaie della *Comunità Grande*; rinuncia da parte di suor Maria Carmela Lauro Grotto, al secolo Maria Rosa, alla sua parte di eredità paterna; ricevute, quietanze, altre carte riguardanti l'amministrazione dei beni della famiglia Lauro Grotto.

1800-1812

Fasc. 2

Rinuncia ai beni ereditari da parte delle suore Maria Cecilia e Maria Michela Lauro Grotto, religiose del monastero di San Michele Arcangelo di Salerno; testamento di Bartolomeo Lauro Grotto; ricevute ed altri atti concernenti l'amministrazione dei beni della famiglia Lauro Grotto.

1800-1832

Fasc. 3

Controversia tra Gaetano Lauro Grotto, le sorelle Rosa e Marianna Palmieri ed i fratelli Ferrante e Pietrantonio Galdi, circa il mancato pagamento di un canone sulle risaie della Piana di Salerno.

1810-1811

Fasc. 4

Ricevute, quietanze ed altre carte concernenti l'amministrazione dei beni della famiglia Lauro Grotto.

1812-1823

Fasc. 5

Controversie concernenti l'irrigazione delle risaie della Piana di Salerno; fede dei capitoli matrimoniali tra Lucia Fàrao e Carlo del Grotto; estratti del catasto provvisorio di Salerno, contenenti le partite di Bartolomeo ed Andrea Lauro Grotto; aggiunte al testamento di Bartolomeo Lauro Grotto; mandati di pagamento, ricevute, altre carte amministrative.

1824-1860

Famiglia Lauro - Grotto

Fasc. 1

Atti giudiziari e testimonianze concernenti la controversia tra Diodata d'Avossa, da una parte, e Diana e Rosaria Blancario, dall'altra, circa le disposizioni testamentarie di Caterina Blancario; notamento dei beni di Diana, Caterina e Rosaria Blancario; relazione concernente le terre possedute dalla famiglia d'Avossa nella Piana di Salerno; testamento di Scipione del Grotto; notamento dei debiti iscritti nella Conservazione delle Ipoteche di Salerno contro il signor Gaetano Lauro Grotto; notamento delle case, delle botteghe e dei capitali della famiglia Lauro Grotto, ricevute, atti di fitto di terre e di case, carte giudiziarie, contabili ed amministrative concernenti la gestione dei beni delle famiglie Lauro Grotto e d'Avossa.

1631-1813

Fasc. 2

Memorie e testimonianze in merito alla controversia tra Diodata d'Avossa, da una parte, e Diana e Rosaria Blancario, dall'altra, circa le disposizioni testamentarie di Caterina Blancario; estratti catastali con la descrizione dei beni di Andrea, Gaetano e Francesco Lauro Grotto; memoria (s.d.) in difesa delle colture di riso della Piana di Salerno, che il Consiglio della provincia di Principato Citra avrebbe voluto abolire, perchè causa dell'insalubrità dell'aria; ricevute, quietanze, note di spese, carte giudiziarie, amministrative e contabili concernenti la gestione dei beni delle famiglie Lauro Grotto e d'Avossa.

1658-1882

Osservazioni

Il fascicolo contiene la pianta di un terreno della famiglia Lauro Grotto, sito nel tenimento di Salerno.

Famiglia Lauro - Grotto

Perg. 1

Privilegio con cui Giovanna II d'Angiò concede le franchigie delle collette allo Stato di Sanseverino.

1426, luglio 20, Ind. IV, Giovanna II d'Angiò regina a. 12, Aversa.

Pergamena di mm. 433 x 336

Perg. 2

Privilegio con cui Ferdinando I d'Aragona concede a Troiano di San Mango di Salerno l'*officium magistratus actorum penes capitaneum et officiales Sancti Severini*.

1486, maggio 1, Ferdinando I d'Aragona re, Napoli.

Pergamena di mm. 480 x 315

Perg. 3

Procura affidata da Antonio Villela de Aldana, castellano regio del castello di Manfredonia e tutore dei figli del fu Francesco de Mendoza e di Isabella de Pignalosa, al barone Scipione de Aldana, affinché lo rappresenti in tutte le cause e liti presenti e future in qualunque tribunale e foro.

1560, marzo 9, Ind. III, Filippo II re a. 6, Manfredonia.

Pergamena di mm. 710 x 251

Perg. 4

Cessione, da parte di Erminia ed Aurelia del Grotto, figlie ed eredi di Scipione del Grotto, a favore di Francesco Antonio del Grotto di alcune case e magazzini siti in Salerno.

1608, aprile 12, Ind. IV, Filippo III re a. 10, Salerno.

Pergamena di mm. 890 x 587

Perg. 5

Remissoria decretata da Giovan Domenico Spinola, protonotario apostolico, referendario pontificio ed uditore generale della Camera Apostolica e da Anselmo, parimenti referendario pontificio, luogotenente del suddetto uditore *in civilibus*, nella causa vertente tra Giovanni Filippo Saluzzo e Giovan Battista Capece Galeota, da una parte, ed Andrea Caracciolo, dall'altra.

1624, aprile.

Pergamena di mm. 4865 x 145

Perg. 6

Capitoli matrimoniali di Costanza de Streppis e Cesare Vassallo di Montoro, rogati dal notaio Francesco Antonio Lauro.

1647, febbraio 28, Ind. XV, Filippo IV re a. 27, Montoro.

Pergamena di mm. 590 x 330

Perg. 7

Concessione a Leonardo Lauro di Montoro, presbitero e canonico della chiesa metropolitana salernitana, della parrocchia di San Pietro extra moenia di Salerno, da parte di Fabrizio Sabello, arcivescovo salernitano.

1656, novembre 17, Alessandro VII papa a. 2, Roma.

Pergamena di mm. 349 x 255.

Perg. 8

Patente con cui Erasmo Ulloa Severino, regio consigliere ed uditore generale dell'esercito del Regno, concede immunità, prerogative ed esenzioni militari a Giovan Battista Saggese, soldato veterano della Compagnia del duca di Sora.

1741, febbraio 4, Carlo III di Borbone re, Napoli.

Pergamena di mm. 500 x 367

Osservazioni

La pergamena contiene la riproduzione a colori degli stemmi di Carlo III e degli Ulloa Severino.

Perg. 9

Patente con cui Erasmo de Ulloa Severino, regio consigliere ed uditore generale dell'esercito del Regno, concede immunità, prerogative ed esenzioni militari a Francesco Lorenzo Celentano, soldato veterano della Compagnia del conte della Certa.

1741, febbraio 4, Carlo III di Borbone re, Napoli.

Pergamena di mm. 490 x 320

Osservazioni

La pergamena contiene la riproduzione^a a colori degli stemmi di Carlo III e degli Ulloa Severino.

Perg. 10

Breve di Clemente XIII, con il quale è concessa a Gaetano, Giacomo e Bartolomeo Lauro la licenza di far celebrare la messa nella propria casa.

1766, febbraio 18, Clemente XIII papa a. 8, Roma.

Pergamena di mm. 425 x 237

Perg. 11

Diploma di laurea in giurisprudenza di Michele Lauro Grotto.

1841, marzo 20, Ferdinando II di Borbone re, Napoli.

Pergamena di mm. 600 x 485

Perg. 12

Breve di Pio IX con cui Andrea Lauro Grotto ed i suoi figli sono autorizzati a servirsi del loro oratorio privato.

1847, maggio 21, Pio IX papa a.1, Roma

Pergamena di mm. 425 x 242

B U S T A 6 5

Famiglia Lauro - Grotto

Fasc. 1

Atti giudiziari concernenti la relazione extraconiugale tra il capitano Aldana ed Angelica Sforza di Bologna; testamento di Scipione Aldana; carte relative alla masseria della *Vesola*, poi chiamata d'Avossa, sita nella Piana di Salerno; concessione in enfiteusi perpetua a Giovanni Tommaso d'Avossa, da parte del Beneficio di Santa Maria a Palma, di un terreno sito nella Piana di Salerno, nel luogo detto *La Carrara*; altra documentazione di minor rilievo.

1533-1775

Osservazioni

Il fascicolo contiene un albero genealogico della famiglia d'Avossa.

Fasc. 2

Atti giudiziari concernenti la separazione tra i coniugi Maria e Ferdinando de Aldana, a causa dei maltrattamenti che quest'ultimo infliggeva alla moglie.

1571-1572

Fasc. 3

Copia del legato di Bartolomeo del Grotto, veronese, al convento di San Francesco di Paola di Salerno; fede del testamento di Erminia del Grotto; testamento di Carlo del Grotto; capitoli matrimoniali di Teresa del Grotto e Giovan Berardino Pironti; atto di aggregazione della famiglia Lauro al Monte dei maritaggi fondato da Aurelia del Grotto; inventario dei beni ereditari di Teresa del Grotto, testamento e codicillo della stessa; capitoli matrimoniali di Andrea Filippo Lauro e Vincenza Genovese; fedi di credito, istrumenti di acquisto di immobili, atti giudiziari ed altro.

1562-1814

Fasc. 4

Regio assenso alla cessione, fatta a Pietro Galluzzo, di un credito di 1000 ducati e dei relativi interessi che Diego Vargas, marchese della Guardia Bruna e principe di Carpino, aveva con gli eredi di Vincenzo, Mario e Giovan Tommaso d'Avossa.

1693

Osservazioni

Trattasi di un quaderno pergamenaceo, che consta di tre pergamene di mm. 480 x 320 cucite insieme.

Fasc. 5

Appunti, certificati di stato civile, fotografie, ritagli di giornali e ricerche storiche concernenti le famiglie Aldana e Maldonado.

Sec. XX

Osservazioni

Il fascicolo contiene un prospetto degli ascendenti della famiglia Lauro Grotto, tra i quali vi sono gli Aldana, nonchè una riproduzione in bianco e nero ed una a colori degli stemmi delle famiglie Aldana e Maldonado.

Fasc. 6

Appunti, certificati di stato civile, fotografie e ricerche storiche concernenti le famiglie Alfano, Ansalone, Avossa, Basile, Blancario, Bottiglieri, d'Arminio, Della Calce, Farao, Genovesi e Vitale, imparentate con i Lauro Grotto.

sec. XX

Fasc. 7

Appunti, fotografie e certificati di stato civile concernenti le famiglie Lauro e del Grotto.

sec. XX

Osservazioni

Il fascicolo contiene un albero genealogico della famiglia del Grotto.

Famiglia Lauro - Grotto

Fasc. 1

Testamento di suor Chiara Lauro, al secolo Lucrezia; capitoli matrimoniali di Teresa Lauro e di Iacono Bruno; istrumenti di censuazione di terreni; altro.

1649-1671

Osservazioni

Il fascicolo contiene un albero genealogico della famiglia Lauro.

Fasc. 2

Donazione a favore di Pietro Antonio Lauro; atti di vendita e di concessione in enfiteusi di terreni; capitoli matrimoniali di Vincenzo Lauro e di Margherita Pironti; altro.

1679-1695

Fasc. 3

Istrumento di divisione dei beni tra i fratelli Carlo, Giuseppe, Gaetano, Bartolomeo e Matteo Lauro, eredi del loro padre Nicola; nomina, da parte di Filippo V, di Giuseppe Lauro a Giudice delle seconde cause della città di Campagna; acquisto, da parte di Gaetano e Giuseppe Lauro, di un terreno adatto alla coltura di riso, sito nella Piana di Salerno; cessione, fatta da Francesco Salerno ai suddetti fratelli Lauro, di un terreno preso in enfiteusi dal Monastero di San Giorgio e sito nel luogo detto *La Maddalena*, nella Piana di Salerno.

1696-1715

Fasc. 4

Atti di acquisto di case e terreni, da parte della famiglia Lauro.

1715-1733

Fasc. 5

Testamenti di Giuseppe e di Carlo Lauro; atti concernenti le risaie della Piana di Salerno; carte di amministrazione dei beni della famiglia Lauro.

1725-1736

Fasc. 6

Atti di affitto e di acquisto di terre; capitoli matrimoniali di Gennaro Lauro e Rosa Lepiane.

1750-1785

Fasc. 7

Appunti, fotografie, certificati di stato civile, estratti di atti d'archivio concernenti la famiglia Lauro Grotto.

sec. XX

Fasc. 8

Appunti, fotografie, certificati di stato civile, estratti di atti d'archivio concernenti la famiglia Lauro Grotto.

sec. XX

Famiglia Lauro - Grotto

Fasc. 1

Controversia tra la famiglia Lauro Grotto ed il Conservatorio della Santissima Annunziata circa una fabbrica per l'ampliamento di quest'ultimo, che toglierebbe la vista del mare alla casa dei Lauro.

1713-1766

Osservazioni

Il fascicolo contiene atti di data anteriore in copia.

Fasc. 2

Atti giudiziari concernenti la controversia tra Andrea Filippo Lauro e Paolo Palmiero, da una parte, e Giuseppe Mogaveri, dall'altra, circa la vendita di una masseria sita nella Piana di Salerno.

1743-1745

Fasc. 3

Atti concernenti le risaie della *Comunità Picciola* nella Piana di Salerno; inventario dei beni di Matteo Lauro; atti di acquisto, vendita e fitto ed apprezzamenti di alcune proprietà della famiglia Lauro Grotto.

1746-1755

Osservazioni

Il fascicolo contiene una piantina delle risaie della Piana di Salerno.

Fasc. 4

Testamento di Matteo Lauro, Preposito Generale delle Congregazione dei Padri Pii Operai; nota delle proprietà del suddetto Padre; memoria circa la reliquia del sangue di padre Matteo; atti concernenti l'amministrazione di alcune proprietà della famiglia Lauro Grotto.

1752-1754

Fasc. 5

Atti concernenti le risaie della *Comunità Picciola* nella Piana di Salerno.

1756-1757

Fasc. 6

Atti concernenti acquisti di case e fitti di risaie.

1756-1760

Fasc. 7

Carte giudiziarie, atti di acquisto e di divisione di beni della famiglia Lauro Grotto, carte concernenti la loro amministrazione.

1758-1763

Fasc. 8

Controversie circa l'irrigazione delle terre attraversate dal fiume Picentino; atti concernenti alcune masserie site nella Piana di Salerno; ricevute; capitoli matrimoniali di Lucia Pironti e Luigi Lauro Grotto; altro.

1765-1797

Osservazioni

Il fascicolo contiene un opuscolo a stampa, datato Napoli, 1797, con alcune poesie dedicate a Maria Diodata ed a Maria Michela Lauro Grotto in occasione della loro monacazione nel monastero di San Michele Arcangelo di Salerno.

Fasc. 9

Appunti, certificati di stato civile, copie di atti d'archivio, fotografie e ricerche storiche concernenti la famiglia Lauro Grotto.

sec. XX

Osservazioni

Il fascicolo contiene alcune riproduzioni fotografiche dello stemma della famiglia Lauro.

B U S T A 6 8

Famiglia Lauro - Grotto

Fasc. 1

Atti concernenti la cappella gentilizia, sita nel palazzo della famiglia Lauro Grotto.

1684-1846

Fasc. 2

Atti concernenti la cappella dello Spirito Santo, di proprietà della famiglia Lauro Grotto, sita nel duomo di Salerno.

1743-1891

Fasc. 3

Atti concernenti le risaie della Piana di Salerno; istrumento di divisione dei beni ereditari tra i fratelli Gaetano, Giovan Giacomo, Bartolomeo e Maria Teresa Lauro Grotto.

1778-1780

Fasc. 4

Tastamenti di Maria Teresa e Bartolomeo Lauro Grotto; atti concernenti l'irrigazione delle risaie della Piana di Salerno; capitoli matrimoniali di Andrea Filippo Lauro Grotto e di Vincenza Genovese; mandati di pagamento; istrumenti di acquisto di case e terreni; altro.

1787-1856

Osservazioni

Il fascicolo contiene un'ingiunzione di pagamento a stampa, data 18 Piovoso, anno primo della Repubblica (6 febbraio 1799), indirizzata al " cittadino Bartolomeo Lauro ", al quale viene ordinato di pagare la tassa di venti ducati, pena il sequestro dei beni.

1787-1856

Fasc. 5

Atti concernenti un terreno, sito nella Piana di Salerno, nel luogo detto *La Maddalena*.

1833-1928

Osservazioni

Il fascicolo contiene due piante e due lucidi del suddetto terreno.

Fasc. 6

Disposizioni testamentarie di Michele e Giuseppe Lauro Grotto; controversia tra Andrea Lauro Grotto e Giuseppe De Genito, proprietario di una casa contigua al palazzo Lauro, circa alcuni lavori di fabbrica eseguiti; divisione dei beni ereditari tra i fratelli Andrea e Matteo Lauro Grotto.

1841-1901

Fasc. 7

Testamento di Andrea Lauro Grotto e divisione dei suoi beni ereditari; atti concernenti l'irrigazione delle terre attraversate dal fiume Picentino.

1845-1885

Osservazioni

Il fascicolo contiene un albero genealogico della famiglia Lauro.

Fasc. 8

Sepoltura di alcuni membri della famiglia Lauro Grotto nella loro cappella gentilizia, dedicata allo Spirito Santo, sita nel duomo di Salerno.

1857-1865

Fasc. 9

Documentazione concernente Andrea Lauro Grotto, sergente del 53° Reggimento Fanteria.

1865-1903

Fasc. 10

Estratti di documenti d'archivio, copie di atti di stato civile e di atti notarili; ritagli di giornali.

sec. XX

B U S T A 6 9

Famiglia Lauro - Grotto

Fasc. 1

Testamento di Cassiodoro Santoro di Montoro; atti concernenti la famiglia Niglio di Montoro, imparentata con i Lauro; capitoli matrimoniali di Marina di Fiore e Nobile Cogliano; altro.

1527-1679

Fasc. 2

Atti giudiziari concernenti la controversia tra Ascanio Mendolla ed i suoi creditori.

1594-1595

Fasc. 3

Donazione di una casa, sita in Salerno, nella strada della Regia Udienza, fatta dal canonico Tommaso Farao in beneficio del dottor Carlo del Grotto; vendita di una casa, sita in Salerno, *alli Canali*, fatta da Andrea Bottiglieri, Porzia Farao ed Anna Alfano a Cesare Giardullo.

1650-1683

Fasc. 4

Appunti vari sulla storia della famiglia Lauro; riproduzioni fotografiche di documenti che la concernono.

sec. XX

Osservazioni

Il fascicolo contiene un opuscolo a stampa di Umberto Lauro Grotto, intitolato *Origine normanna e sanseverinesca della casata "de Lauro", poi "Lauro Grotto"*, edito a Napoli nel 1965.

Fasc. 5

Appunti vari e copie di atti di stato civile concernenti le famiglie Colles, Eliseo, de Fraya e Gatta, imparentate con i Lauro Grotto.

sec. XX

Osservazioni

Il fascicolo contiene un opuscolo a stampa di Giacomantonio Genovese, intitolato: *Vita di Diego Gatta*, senza l'indicazione del luogo e della data di edizione.

Fasc. 6

Appunti vari, memorie, certificati di stato civile, riproduzioni fotografiche di atti concernenti la famiglia Torno, imparentata con i Lauro Grotto.

sec. XX

Osservazioni

Nel fascicolo vi sono le riproduzioni fotografiche dello stemma della famiglia Torno, nonché di due quadri, raffiguranti l'uno Giacomo Torno e l'altro Giulio Nicola Torno.

Fasc. 7

Appunti vari e certificati di stato civile, concernenti le famiglie Niglio, Olzina, Vitagliano, Viscardo, Frezza, Villalta, Folliero, Sellarulo, Mirto, del Mercato, Quaranta, Orioli e de Quiroza, imparentate con i Lauro Grotto.

sec. XX

Fasc. 8

Appunti vari, certificati di stato civile e riproduzioni fotografiche di documenti concernenti le famiglie Gmeiner, Quandel, Etter, Eggl e Neumann, imparentate con i Lauro Grotto.

sec. XX

B U S T A 7 0

Famiglie Perotti e Ruggi d'Aragona

Vol. 1 - Perotti

Libro di memorie della famiglia Perotti, titolare del feudo di Eredita, redatto da Giovanni Battista Perotti.

sec. XVIII

Vol. 2 - Ruggi d'Aragona

Copiapolizze di Giuseppe Ruggi d'Aragona

1802-1828

Vol. 3 - Ruggi d'Aragona

Copiapolizze di Francesco Ruggi d'Aragona.

1809-1827

B U S T A 7 1

Famiglia Ruggi d'Aragona

Vol. 1

Platea attiva e passiva dei possedimenti e dei debiti di Francesco Ruggi d'Aragona.

1812-1827

Vol. 2

Libro di conto corrente di Francesco Ruggi d'Aragona.

1812-1827

Vol. 3

Indice delle scritture e delle carte domestiche di Francesco Ruggi d'Aragona.

1812

Vol. 4

Registro dei capitali dati in prestito e dei pagamenti effettuati.

1813-1853

B U S T A 7 2

Famiglia Ruggi d'Aragona

Fasc. 1

Copie di istrumenti notarili, atti giudiziari e corrispondenza privata della famiglia Ruggi d'Aragona.

1668-1813

Osservazioni

Il fascicolo contiene tre componimenti poetici, di cui due a stampa, dedicati rispettivamente a Matteo Angelo Ruggi, già Preside nelle Province di Calabria Ultra, Principato Ultra ed Abruzzo Citra, poi promosso alla carica di Soprintendente Generale delle Regie Castella dei due Regni di Napoli e di Sicilia e dei Presidi di Toscana, ed a Francesco Ruggi, direttore dei Regi Demani. Vi è, inoltre, un manoscritto, datato Salerno 1770, con la cronistoria degli arcivescovi salernitani e con la riproduzione di alcuni loro stemmi.

Fasc. 2
Testamento di Gabriele Ruggi.

1617

Fasc. 3

Cessione di una bottega, sita in Salerno, a Portanova, fatta da Giulio Ruggi a suo figlio Andrea.

1672

Fasc. 4

Divisione dei beni tra i fratelli Antonio e Giovanni Ruggi, figli del fu Giulio.

1704

Fasc. 5

Declaratorie per il marchese Giuseppe Ruggi d'Aragona, quale amministratore delle Regie Tratte di semola e di pasta lavorata in Principato Citra.

1776-1826

Fasc. 6

Copie del testamento del marchese Matteo Ruggi d'Aragona.

1770

Fasc. 7

Inventario dell'eredità del marchese Matteo Ruggi d'Aragona.

1770

Fasc. 8

Atti concernenti la divisione delle doti di Maddalena Cavaselice, moglie di Matteo Ruggi, tra i suoi figli.

1802-1814

Osservazioni

Vi sono atti di data anteriore in copia.

Fasc. 9

Donazione, fatta da Margherita Ruggi a suo fratello Matteo, di tutti i suoi diritti ereditari.

1832

Fasc. 10

Copia del testamento di Francesco Ruggi.

1832

Fasc. 11

Copia del testamento di Matteo Ruggi.

1834

Fasc. 12

Borderò di credito ipotecario a favore dei fratelli Matteo, Teresa, Errichetta, Gilia, Margherita e Giovanni Ruggi d'Aragona per le doti della loro madre Chiara Invitti.

1809-1819

Fasc. 13

Copia del testamento di Matteo Ruggi iunior.

1854

Fasc. 14

Inventario dell'eredità di Matteo Ruggi iunior.

1854

Fasc. 15

Carlo Bilotti

Appunti vari sulla storia della famiglia Ruggi d'Aragona; copie di attestati circa la sua nobiltà, di bolle, di diplomi e di privilegi concessile da vari sovrani; fedi di battesimo, di matrimonio e di morte; alberi genealogici; corrispondenza.

secc. XIX - XX

Famiglia Ruggi d'Aragona

Fasc. 1

Richiesta di Gabriele Ruggi di succedere al padre nella carica di maestro di fiera.

1602

Fasc. 2

Ingresso nel duomo di San Matteo di Salerno del maestro di fiera Francesco Ruggi, scortato da dieci uomini armati di spade, albarde e pugnali, che andava a sedere al posto del regio Straticotto e ne assumeva le funzioni per il periodo della fiera.

1683

Fasc. 3

Istanza, presentata nella Regia Udienza di Principato Citra, dal procuratore della città di Salerno contro Giuseppe Ruggi, che pretende di esigere, come maestro di fiera, vari diritti in danaro ed in natura, con grave danno per i cittadini salernitani.

1703

Fasc. 4

Fede del Sovrintendente, Amministratore ed Arrendatore Generale della Regia Dogana di Napoli.

s.d. (XVIII sec.)

Fasc. 5

Controversia tra la città di Salerno e Matteo Ruggi, circa i diritti di esazione ed i poteri giurisdizionali, che questi rivendica, in quanto maestro di fiera.

1733

Fasc. 6

Istanza, presentata nella Regia Udienza di Principato Citra dal procuratore di Giuseppe Ruggi, maestro di fiera, affinché siano confermati i suoi diritti di esazione, nonostante l'opposizione della città di Salerno.

1726

Fasc. 7

Istanza di Francesco Ruggi, proprietario dell'ufficio di Credenziero della Regia Dogana di Salerno, affinché gli venga lasciato l'esercizio dei diritti, dei quali la sua famiglia gode da antica data.

1669

Fasc. 8

Istanza presentata contro il Credenziero e Pesatore della Regia Dogana di Salerno, affinché non introduca innovazioni nell'esazione dei tributi dovutigli.

1673

Fasc. 9

Atti concernenti l'ufficio del Regio Portolano del porto della città di Salerno, di proprietà della famiglia Ruggi d'Aragona.

1770-1772

Fasc. 10

Istanza, presentata dal sindaco e dagli eletti della città di Salerno, affinché Matteo Cavaselice, proprietario della gabella delle meretrici, ordini a costoro di non circolare liberamente per le strade cittadine, ma di soggiornare solo nel luogo detto *lo Bordello*.

1595-1600

Fasc. 11

Provvisione del Sacro Regio Consiglio, con la quale, su istanza di Gabriele Ruggi, si ordina al Vice-Admirante della città di Salerno di non esercitare giurisdizione alcuna sui marinai.

1602

asc. 12

istanza, presentata da Giuseppe Ruggi, maestro di fiera, affinché
li venga riconosciuto il diritto di esigere la gabella della mo-
itura.

710

asc. 13

dichiarazione di alcuni rappresentanti degli speciali della città
di Salerno, che nessun tributo è da loro dovuto al maestro di
fiera.

703

asc. 14

copia del privilegio con cui Manfredi, nel 1259, su istanza di
Giovanni da Procida, istituì la fiera di Salerno, da tenersi nel
mese di settembre in onore di San Matteo; copia del privilegio
con cui Carlo II d'Angiò, nel 1303, confermò la suddetta conces-
sione.

.d. (sec. XVII).

asc. 15

atti concernenti le *le beneficiate* (gioco del lotto), che si face-
vano durante la fiera di Salerno.

587-1606

Fasc. 16

Prerogative e compiti attinenti all'ufficio del maestro di fiera.

s.d. (sec. XVII)

Fasc. 17

Provvisione, emanata ad istanza di Giuseppe Ruggi, maestro di fiera, credenziero e pesatore della Regia Dogana di Salerno, secondo la quale in tutte la cause civili, penali e miste che lo riguardano debba essere riconosciuta come^{**} foro competente la Regia Camera della Sommaria.

1725

Fasc. 18

Esenzione, goduta dai mercanti cavesi, dal pagamento dei diritti per gli animali vaccini che portano in Napoli.

1662

Fasc. 19

Disposizioni di Francesco Antonio Luccari, commissario deputato della fiera di Salerno.

1653

Fasc. 20

Punti sui quali l'Università di Salerno chiede a chi ne abbia conoscenza di testimoniare.

1579

Fasc. 21

Testimonianze in merito al reato di estorsione, commessa da Tullio Galterio, rese alla presenza del maestro di fiera.

1601

Fasc. 22

Certificato concernente l'affitto dei diritti spettanti alla Regia Dogana di Salerno sulle merci vendute al minuto dagli speziali.

1713

Fasc. 23

Disposizione del Delegato della Regia Dogana di Salerno che si restituiscano i diritti esatti su alcune tele, che erano già state *fondacate*.

1659

Fasc. 24

Fede del notaio Giuseppe Perito di Salerno in merito alle sottoscrizioni di alcuni processi, celebrati nella Corte del Maestro di fiera.

1693

Fasc. 25

Accordo stipulato tra l'Arcivescovo di Salerno e Marcantonio Ruggi, circa la gestione di tre immobili appartenenti a quest'ultimo.

1610

Fasc. 26

Provvisioni per la Regia Dogana di Salerno, secondo le quali le merci che si producono e si consumano nella città debbono essere esenti dal pagamento di diritti.

s.d. (sec XVII)

Fasc. 27

Atti concernenti l'ufficio di Regio Credenziero della Dogana di Salerno.

1661-1706

Fasc. 28

Controversia tra la città di Salerno e la famiglia Ruggi d'Aragona, proprietaria dell'ufficio del Maestro di fiera, circa la giurisdizione della zecca e del peso.

1682

Fasc. 29

Albero genealogico della famiglia Ruggi.
s.d.

Fasc. 30

Disposizioni del Maestro di fiera.
s.d. (XVIII sec.)

Fasc. 31

Transazione tra la città di Salerno e la Regia Corte in merito alla giurisdizione della Zecca, della Portolania, della Bagliva e di altri corpi.

1666

Fasc. 32

Istruzioni circa la giurisdizione della Zecca dei pesi e misure.
1675

Fasc. 33

Copia di un decreto del Consiglio Collaterale, con il quale coloro che costruiscono navi e vascelli nuovi sono esentati dal pagamento di qualsivoglia peso di dogana sul materiale necessario alla costruzione.

1653

Fasc. 34

Relazione di Gaetano Carola, razionale della Regia Camera della Sommaria, circa l'ufficio di Pesatore della regia Dogana di Salerno.

1756

Fasc. 35

Emolumenti e prerogative spettanti all'ufficio di Maestro di Fiera.
s.d.

Fasc. 36

Protesta di Vincenzo Ruggi, maestro di fiera, contro il Giudice della città di Salerno, che vuole usurpare le sue prerogative giurisdizionali in tempo di fiera.

1617

Fasc. 37

Istanza presentata dall'avvocato dei poveri nella Corte del Maestro di Fiera a favore di Pietro de Risi, affinché sia scarcerato.

1646

Fasc. 38

Esenzione, stabilita per il ferro vecchio e nuovo e per l'acciaio, dal pagamento dei diritti di dogana, gabelle, passi e dazi di ogni genere.

1666

Fasc. 39

Istanza, presentata nella Regia Camera della Sommaria, a favore del marchese Matteo Ruggi d'Aragona.

s.d.

Fasc. 40

Atti concernenti l'affitto dell'ufficio del Portolanato del porto della città di Salerno.

1737-1748

Fasc. 41

Contrasto tra gli ufficiali della Regia Dogana e quelli della Regia Zecca, in merito al diritto di usare proprie bilance per pesare le merci vendute.

1688

Fasc. 42

Istanza presentata dal maestro di fiera Giuseppe Ruggi, affinché, a causa della malattia del Giudice della città di Salerno, possa essere assistito, nella sua attività giurisdizionale in tempo di fiera, dal dottor Salvatore Landi.

1693

Fasc. 43

Istanza, presentata da Giuseppe Ruggi, maestro di fiera, contro i commercianti salernitani, che si rifiutano di pagargli la tassa di un carlino per bottega.

s.d.

Fasc. 44

Nota delle ragioni da esporre in Collaterale a favore del Maestro di Fiera, circa l'esercizio dell'attività giudiziaria da parte di questi in periodo di fiera.

s.d.

Fasc. 45

Esposto del marchese Ruggi, proprietario in perpetuo ed in bur-
genseatico dell'ufficio di Regio Guardaroba della Regia Dogana di
Salerno, con il quale chede di poter costruire a proprie spese un
altro magazzino di deposito per le merci portate alla Fiera.

s.d.

Fasc. 46

Emolumenti spettanti al Maestro di Fiera.*

1733

Fasc. 47

Esposto, presentato da Giuseppe Ruggi al Reggente Delegato della
Regia Dogana di Napoli, circa l'esazione di alcuni diritti da
parte delle *Grance* e delle Doganelle di Agropoli, Pisciotta, A-
gnone, Ascea, Tusciano e della Costiera Amalfitana, in danno del-
la Dogana di Salerno.

s.d. (I metà del XVIII secolo)

Fasc. 48

Copia dell'istrumento di affitto dei diritti per il peso del fer-
ro.

1704

Fasc. 49

Atto concernente la lite sorta tra la città di Salerno e Gabriele Ruggi, circa gli emolumenti da questi percepiti come Maestro di Fiera.

s.d.

Fasc. 50

Provvisione della Regia Camera della Sommaria circa i diritti spettanti alla Regia Corte sulle merci immesse nella Dogana di Salerno e nelle altre dogane del Regno.

1610

Fasc. 51

Copia della provvisione della Regia Camera della Sommaria, con la quale si invitano il Doganiere ed il Credenziero della regia Dogana di Salerno a nominare i loro procuratori nella controversia con i Governatori della Regia Dogana di Napoli.

1667

Fasc. 52

Provvisione della Regia Camera della Sommaria, con la quale si ordina al Doganiere ed al Credenziero della Regia Dogana di Salerno di inviare una relazione sui generi commestibili esportati, onde controllare il pagamento del diritto del cinque per cento.

1626

Fasc. 53

Provvisione del Collaterale, con la quale si dispone che il Maestro di Fiera non venga molestato nei suoi poteri giurisdizionali.

1674

Fasc. 54

Istanza presentata dalla città di Salerno, affinché i suoi mercanti, che vendono la loro merce alla fiera di San Matteo, non siano molestati dal Doganiere e dagli altri ufficiali della Regia Dogana di Salerno.

s.d.

Fasc. 55

Istanza di Gabriele Ruggi, maestro di fiera della città di Salerno e titolare dell'ufficio della Barattaria, Giochi e Beneficiate, affinché non gli venga revocato nessuno dei privilegi fino ad allora concessigli.

s.d.

Famiglia Ruggi d'Aragona

Fasc. 1

Atti vari concernenti la famiglia Ruggi.

1471-1694

Osservazioni

Il fascicolo contiene un albero genealogico della famiglia.

Fasc. 2

Controversia per motivi di successione ereditaria tra Fabrizio de Vicariis e Vincenzo, Benedetto, Giulio e Matteo Ruggi.

1618

Fasc. 3

Controversia tra i fratelli Giovanni ed Antonio Ruggi in merito alla divisione dell'eredità materna; copie di atti giudiziari concernenti altre controversie.

1678-1692

Fasc. 4

Testamento e nota dei beni di Angelo Ruggi.

1703

Fasc. 5

Copia del testamento e nota dei beni del canonico Ferdinando Ruggi.

1725

Fasc. 6

Copia di un privilegio di Alfonso d'Aragona, con il quale è confermata ad Antonello Ruggi la concessione in feudo di un territorio nelle pertinenze di Nocera e di una parte della fortezza di Albanella.

s.d.

Fasc. 7

Controversia tra la città di Salerno ed i maestri di fiera ed altri ufficiali, circa le vessazioni e le esazioni indebite da questi commesse.

1538

Fasc. 8

Interrogatorio di testimoni nella causa concernente Matteo Angelo Ruggi, inquisito per usurpata giurisdizione.

1540

Fasc. 9

Esposizione della bandiera presso la Corte del maestro di fiera.

1552-1630

Fasc. 10

Ordine agli ufficiali della Regia Dogana di Salerno di obbedire alle disposizioni della Sommaria, quando queste siano state notificate all'arrendatore di Napoli.

1555

Fasc. 11

Mandato della Sommaria affinché si precisino i compiti, gli emolumenti, i diritti e le prerogative del Regio Doganiere di Salerno, carica della quale è stato investito Francesco de Ancora.

1562

Fasc. 12

Disposizioni della Sommaria agli ufficiali della Regia Dogana di Salerno, in merito alle franchigie di cui gode il vino di proprietà dei cardinali.

1566

Fasc. 13

Ordine che i giudici annuali, che non assistono, non ricevano emolumenti.

1573

Fasc. 14

Presa di possesso dei loro seggi, nel duomo di Salerno, da parte del maestro di fiera Francesco Ruggi, accompagnato da dieci armati, del sindaco e degli eletti della città.

1577

Fasc. 15

Obbligazioni di vari mercanti, che si impegnano a portare le loro merci *in terra di fundico regio*.

1579

Fasc. 16

Disposizioni della Gran Corte della Vicaria in merito agli abusi commessi dai commissari addetti al controllo della merce ai danni dei mercanti che si recano in fiera.

1592

Fasc. 17

Decreto della Sommaria sulla franchigia del diritto di fondaco per le merci portate in fiera.

1603

Fasc. 18

Decreto della Regia Udienza di Salerno con il quale si dispone che Gabriele Ruggi, maestro di fiera, non sia disturbato nella sua potestà di gestire e di affittare le *barattarie*, le *beneficiate* e gli altri giochi che si fanno in tempo di fiera.

1611

Fasc. 19

Elenco delle merci esenti dai *nuovi diritti*.

1625

Fasc. 20

Fede di immissione nel fondaco di Napoli di una partita di riso di Salerno, ad opera del cavaliere Giovanni Diodati.

1628

Fasc. 21

Ordine della Sommaria al Doganiere ed al Credenziero della Regia Dogana di Salerno di restituire al principe di Melito *il nuovo imposto* pagato per ottanta barili di tarantelli esportati dalla città di Salerno.

1629

Fasc. 22

Provvisione della Sommaria, su richiesta del Doganiere di Salerno, per impedire le frodi nella vendita di caciocavalli, provole ed altri commestibili.

1629

Fasc. 23

Ordine della Sommaria di non molestare nei loro diritti gli ufficiali dell'arrendamento del sale.

1630

Fasc. 24

Franchigie doganali per gli arrendatori del ferro.

1649

Fasc. 25

Disposizioni della Sommaria in merito alle modalità di esazione dei diritti da parte della Regia Dogana di Salerno.

1649

Fasc. 26

Atti concernenti la spedizione dello zafferano d'Abruzzo alla fiera di Salerno.

1651-1661

Fasc. 27

Ordine del Sacro Regio Consiglio al maestro di fiera Francesco Ruggi, affinché faccia conoscere i *banni* emanati per suo ordine.

1659

Fasc. 28

Diritti doganali sull'esportazione della seta.

1661

Fasc. 29

Istanza del Procuratore della Regia Dogana di Salerno, affinché anche l'Arcivescovo paghi i diritti spettanti a detta Dogana sulla vendita dell'olio.

1682

Fasc. 30

Sentenza del maestro di fiera circa la vendita di mante di lana.

1693

Fasc. 31

Controversia tra Giuseppe Ruggi e la città di Salerno, circa l'esazione dei diritti sulle taverne della stessa da parte del maestro di fiera.

1727

Fasc. 32

Atti concernenti la controversia tra Giambattista Pignatelli, marchese di San Marco, ed il marchese di Torrecuso.

1734

Fasc. 33

Assegnazione al marchese Ruggi d'Aragona degli uffici vacanti di guardaroba della Dogana, di maestro di fiera del mese di maggio e di portolano della città di Salerno.

1738

Fasc. 34

Controversia discussa nella regia Corte del maestro di fiera circa la vendita di un magazzino, sito in Cetara.

1740

sc. 35

Applica dell'Università di Salerno, circa le franchigie, prerogative e privilegi delle fiere di maggio, di settembre e di ogni venerdì del mese, che si svolgono in questa città.

s.d. (XVII sec.)

Fasc. 36

istanza di Gabriele Ruggi, affinché gli sia confermata ampia licenza per ogni tipo di gioco in tempo di fiera, compresa la *beneficiata* (gioco del lotto).

s.d. (sec. XVII)

Fasc. 37

Controversia tra Matteo Ruggi ed i parroci della chiesa di San Pietro in Camerellis, circa il pagamento, da parte di questi ultimi, della somma annua di cinque ducati e mezzo al maestro di fiera.

s.d. (sec. XVII)

Fasc. 38

Memorie concernenti le controversie tra la città di Salerno ed il maestro di fiera.

s.d. (sec. XVIII)

Fasc. 39

Nota di Giuseppe Ruggi, proprietario dell'ufficio di Credenziero e Pesatore della Regia Dogana di Salerno, circa l'obbligo che hanno gli affittuari dell'arrendamento delle manne di pagare lo *ius fondaci*.

s.d.

Fasc. 40

Memoria del maestro di fiera circa la costruzione di un casino nell'area fieristica.

s.d. (sec. XVIII)

Fasc. 41

Atti vari concernenti la fiera di Salerno.

secc. XVI - XVIII

Fasc. 42

Atti vari concernenti la Regia Dogana di Salerno.

secc. XVI - XVIII

Vol. 43

Volume di atti della Regia Dogana di Salerno.

1573-1733

Pergamene (restruelliere A)

1) Esenzione dai diritti di dogana e dalle gabelle per tutti coloro che vorranno dedicarsi all'arte della lana in Salerno, sia cittadini che forestieri.
Salerno, 16 ottobre 1509

165

<https://inventari-san.cultura.gov.it/>

2) Capitoli costituzionali di Gabriele Ruggi ed Adriano Craschi

B U S T A 7 5

Famiglia Santorelli

Fasc. 1

Documenti concernenti l'attività scientifica di Nicola Santorelli, docente di medicina pratica nel Real Liceo di Salerno e membro di prestigiose istituzioni scientifiche, quali l'Accademia medico-chirurgica di Napoli, l'Accademia Pontaniana, il Real Istituto d'Incoraggiamento alle Scienze Naturali di Napoli, nonché le Accademie delle Scienze di Napoli, Palermo, Cosenza e Tropea.

1833-1871

B U S T A 7 6

Famiglie Santorelli ed Avenia

Perg. 1

Diploma di licenza in medicina, rilasciato a Nicola Santorelli dall'Università degli Studi di Napoli.

1833, agosto 21, Napoli.

Pergamena di mm. 595 x 452

Perg. 2

Diploma di laurea in medicina, rilasciato a Nicola Santorelli dall'Università degli Studi di Napoli.

1834, luglio 9, Napoli.

Pergamena di mm. 601 x 470.

Perg. 3

Diploma di laurea in chirurgia, rilasciato a Nicola Santorelli dall'Università degli Studi di Napoli.

1834, luglio 26, Napoli.

Pergamena di mm. 601 x 441.

Perg. 4

Diploma di laurea in arti liberali e filosofia, rilasciato dall'Università degli Studi di Napoli a Nicola Santorelli.

1844, luglio 20, Napoli.

Pergamena di mm. 605 x 487.

Perg. 5

Privilegio con il quale il protomedico Giuseppe Severino concede a Domenico Avenia la facoltà di esercitare l'arte chirurgica.

1718, gennaio 27, Napoli. Carlo VI re ed imperatore.

Pergamena di mm. 600 x 410

Doc. cartaceo 6

Bolla con cui Camillo Scotti, abate dell'abbazia di San Nicola di Controne, nomina Pietro Avenia suo vicario generale *in spiritualibus et temporalibus*.

1755, febbraio 15, Napoli.

Bolla cartacea di mm. 408 x 289.

Perg. 7

Diploma di laurea in giurisprudenza concesso a Raffaele Avenia dall'Università degli Studi di Napoli.

1832, gennaio 2, Napoli.

Pergamena di mm. 600 x 459.

Perg. 8

Diploma di laurea in giurisprudenza concesso a Mariano Avenia dall'Università degli Studi di Napoli.

1833, maggio 25, Napoli.

Pergamena di mm. 595 x 448.

B U S T A 7 7

Famiglia Schipani

Vol. 1

Giornale di cassa del duca di Diano.

1823-1824

Vol. 2

Giornale di cassa del duca di Diano.

1824-1825

Vol. 3

Stato generale dei beni espropriati ad Ignazio Schipani, duca di Diano.

1847

Vol. 4

Stato generale dei beni espropriati ad Ignazio Schipani, duca di Diano.

1849

BUSTA 78

FAMIGLIA DE LIETERIS

Vol. 1: Platea dei beni di Filippo Maria De
Lieteris della terra di Novi 1773
Osservazioni: nel volume vi sono tre atti scelti,
che sono copie di albarani stipulati da Filippo
Maria De Lieteris.

I N D I C I

I N D I C E D E I L U O G H I (1)

Agnone: 73 (47).

Agropoli: 35 (2), 73 (47).

Albanella: 74 (6).

Amalfi: 42 (7).

Ascea: 73 (47).

Atrani: 42 (7).

Atripalda: 55 (5).

Aversa: 64 (1).

Barra (in provincia di Napoli): 44 (4).

Bologna: 65 (1).

Bomba (in provincia di Chieti): 45 (10).

Campagna: 66 (3).

Capaccio: 30 (2), 35 (2), 37 (1), 39 (1-3).

Casalicchio: 35 (5).

Cava: 43 (3).

Cetara: 74 (34).

Chiaromonte (in provincia di Potenza): 5 (2).

Controne: 76 (6)

(1) Il numero fuori parentesi indica la busta, quello tra parentesi il fascicolo.

Contursi: 55 (6).

Cosenza: 75 (1).

Diano (oggi: Teggiano): 39 (4), 77 (1-5).

Eredita: 38 (2), 70 (1).

Laureana: 2 (1), 3 (4), 5 (1), 11 (3), 14 (1), 15 (3), 21 (3),
22 (2-3), 23 (1), 24 (2), 25 (2), 26 (3), 27 (1), 34 (1-3), 35
(1-5), 36 (1-4), 37 (1-3), 38 (1-6), 39 (6-7).

Madrid: 43 (4,7).

Manfredonia (in provincia di Foggia): 64 (3).

Mercato Cilento: 39 (5).

Minori: 43 (1).

Montecorvino: 54 (1-2), 61 (8).

Monteforte: 3 (1-6), 4 (1-16), 5 (1), 6 (1), 11 (7).

Montoro: 64 (6-7), 69 (1).

Napoli: 18 (2), 30 (3), 35 (5), 42 (7), 43 (2-3,5-6,8-10,13), 44
(2-4, 6), 45 (1,4,7,9), 46 (1), 50 (1), 51 (5,7,9-10), 64 (2,8-
9,11), 69 (4), 72 (1), 73 (4,18,47,51), 74 (20), 75 (1), 76 (1-
8).

Nocera: 74 (6).

Novi: 5 (5); 78 (1)

Ogliara (casale di Salerno): 59 (2).

Palermo: 75 (1).

Perdifumo: 11 (3), 38 (2), 39 (5).

Piedimonte d'Alife (in provincia di Caserta): 56 (6).

Pisciotta: 73 (47).

Ravello: 41 (1), 42 (1-8), 43 (1), 48 (1), 49 (1-2), 52 (2).

Reggio Calabria: 1 (2).

Rocca Cilento: 5 (3),

Roma: 64 (7,10,12).

Rutino: 3 (1-6), 4 (1-16), 5 (1), 6 (1), 11 (7).

Sala Consilina: 1 (1).

Salerno: 1 (4), 29 (2), 43 (10), 45 (4), 54 (1), 55 (3), 56 (6),
58 (6), 59 (5-6), 60 (4-5), 61 (4-5), 62 (2-3,5), 63 (1-3,5,8),
64 (2,4,7), 65 (1,3), 67 (2-3,5,8), 68 (2-5,8), 69 (3), 72 (1,3),
73 (2-3,5-11,13-15,17,19-20,22-28,31,34,36,40,42,45,47,49-52,54-
55), 74 (7,10-12,14,18,20-22,25-26,29,31,33,35,38-39,41-43), 75
(1).

San Mango: 64 (2).

San Pietro in Galatina: 5 (2).

San Severino: 60 (2), 64 (1-2).

San Valentino: 52 (7).

Teramo: 51 (5).

Torre del Greco: 18 (2)

Tropea: 75 (1).

Valle di Arrone (in provincia di Terni): 55 (7).

Vatolla: 38 (2).

Vienna: 43 (11-12).

Vietri: 43 (4-5,7-8,11-13), 44 (3).

I N D I C E D E I N O M I D E L L E P E R S O N E
E D E L L E F A M I G L I E (1)

Aldana o de Aldana: 64 (3), 65 (1-2,5).

Alfano: 65 (6), 69 (3).

Aloja: 39 (5).

Altimare: 45 (10).

Altomare: 31 (4,10).

Alvarez, Antonio Pedro, marchese d'Astorga: 43 (5).

Ametrano: 51 (8).

Ansalone: 65 (6).

Avenia: 76 (5-8).

Avossa o d'Avossa: 55 (2), 56 (1,8), 58 (1-2,4-8), 59
(1-6), 60 (1-4), 61 (1-6), 63 (1-2), 65 (1,4,6).

Bambacaro o Bambacario: 4 (13), 31 (5), 32 (1), 38 (3),
39 (7).

Basile: 65 (6).

Benavides, Francesco, conte di San Isteban: 43 (8).

Benedetta: 55 (6).

Bianco: 4 (16).

(1) I numeri fuori parentesi indicano la busta, quelli tra parentesi il fascicolo.

Blancario: 59 (5), 60 (1,3-5), 61 (1-2), 63 (1-2), 65
(6).

Blasi: 55 (6).

Borromeo, Carlo, conte d'Arona: 43 (10).

Botti: 35 (5).

Bottiglieri: 55 (3), 65 (6), 69 (3).

Bruno: 66 (1).

Cagnano: 3 (4), 32 (1).

Caloiani: 45 (1).

Cantarella: 38 (3).

Capece Galeota: 64 (5).

Capece Minutolo: 51 (7).

Caracciolo: 64 (5).

Carola: 73 (34).

Carrano: 37 (5).

Castriota: 6 (3).

Cavaselice: 72 (8), 73 (10).

Celentano: 64 (9).

Cipriani: 31 (1-3), 32 (1).

Cogliano: 69 (1).

Colles: 69 (5).

Corbellese: 58 (8).

Crispo: 43 (1).

Cristofari: 55 (7).

D'Alessandro: 34(2).
D'Alessio: 43 (2), 44 (1), 45 (1,3).
D'Arminio: 65 (6).
D'Atri: 46 (1).
D'Avella: 11 (9).
De Ancora: 74 (11).
De Cositori: 56 (3).
De Fraya: 69 (5).
De Genito: 68 (6).
Del Giudice: 31 (4, 8-9).
Della Calce: 65 (6).
Della Gatta: 11 (4).
Del Mercato: 2-39, 69 (7).
De Marinis: 3 (4).
De Mendozza: 64 (3).
De Petrinis: 1 (1).
De Pignalosa: 64 (3).
De Quiroza: 69 (7).
De Risi: 73 (37)
De Rosa: 44 (3), 52 (4-5), 58 (2).
De Ruggiero: 55 (5), 56 (1,6).
De Serio: 32 (1).
De Streppis: 64 (6).
De Ulloa Severino: 64 (8-9).
De Vicariis: 74 (2).

De Lietteris: 78 (1)

De Vicariis: 74 (2).
Di Fiore: 69 (1).
Diodati: 74 (20).
Eggl: 69 (8).
Eliseo: 69 (5).
Etter: 69 (8).
Farao: 32 (1), 56 (7), 62 (5), 65 (6), 69 (3).
Federico, Michele, dei conti d'Althan: 43 (13).
Folliero: 69 (7).
Forte: 38 (3).
Farzati: 31 (6-7), 32 (1).
Forzati: 11 (4).
Frajese: 30 (2).
Framondino: 11 (8).
Francone: 40 (1).
Frezza: 41-53, 69 (7).
Fusco o de Fusco: 42 (7), 52 (2).
Gaeta: 44 (1).
Galdi: 62 (3).
Galeota: 11 (6).
Gallo: 1 (4).
Galluzzo: 65 (4).
Galterio: 73 (21).
Garofalo: 45 (8).

Gatta: 4 (15), 69 (5).

Gatto: 36 (5).

Genovese: 54 (1-2), 65 (3), 68 (4), 69 (5).

Genovesi. 65 (6).

Giannattasio: 60 (4).

Giardini: 51 (7).

Giardullo: 69 (3).

Giordano: 59 (2).

Gmeiner: 69 (8).

Granato: 58 (3).

Griso: 32 (1).

Grotto o del Grotto: vedi Lauro Grotto.

Guarna: 1 (2).

Invitti: 72 (12).

Landi: 37 (42).

Landulfo: 3 (4).

Lauro Grotto: 55-69.

Lepiane: 66 (6).

Luccari: 73 (19).

Maldonado: 65 (5).

Mandetta: 11 (10).

Mangone: 37 (3).

Marciani: 60 (2).

Mariano: 45 (2).

Marzulli: 55 (6).

Mazza: 55 (1-2), 57 (4).
Mazziotti: 35 (5).
Mendolla: 69 (2).
Messia de Prado: 45 (9).
Minichini: 46 (1).
Miranda: 45 (12).
Mirto: 69 (7).
Mogaveri o Mogavero: 59 (6), 60 (4), 67 (2).
Mondello: 11 (10).
Neumann: 69 (8).
Niglio: 69 (1,7).
Oliva: 2 (1), 32 (1).
Olzina: 69 (7).
Orioli: 69 (7).
Pagano: 11 (2).
Palmieri: 62 (3).
Palmiero: 67 (2).
Pandolla: 11 (2).
Pasca: 32 (1).
Pecchia: 52 (5).
Perito: 45 (4,7), 73 (24).
Perotti: 70 (1).
Pezzini: 52 (5).
Picilli: 1 (3).

Pignatelli: 74 (32).
Pinto: 1 (4).
Pironti: 65 (3), 66 (2), 67 (8).
Pisciotta: 1 (3).
Pizzicara: 43 (4-5,7-8,11-12).
Pucce Molton: 51 (5), 52 (6).
Quandel: 69 (8).
Quaranta: 45 (1), 56 (4), 59 (2), 69 (7).
Rinaldi: 60 (1).
Ronzio: 11 (9).
Ruffo: 52 (7).
Ruggi d'Aragona: 70 (2-3), 71-74.
Russo: 15 (3).
Rutile: 58 (6).
Sabello: 64 (7).
Saggese: 64 (8).
Salerno: 66 (3).
Salurso: 37 (5).
Saluzzo: 64 (5).
Sanfelice (duca di): 6 (2).
Santorelli: 75 (1), 76 (1-4).
Santoro: 69 (1).
Schipani: 77.
Scotti: 76 (6).
Sellarulo: 69 (7).

Sessa: 61 (4-5).
Severino: 76 (5).
Sforza: 65 (1).
Spinola: 64 (5).
Suarez: 45 (8).
Tipaldi: 32 (1).
Torno: 69 (6).
Torno Aldana: 61 (6).
Troncone: 54 (5).
Vargas: 65 (4).
Vassallo: 64 (6).
Ventimiglia: 32 (1).
Vicinanza: 58 (3), 60 (1).
Vilella de Aldana: 64 (3).
Villalta: 69 (7).
Vinaccia: 42 (7).
Viscardo: 69 (7).
Vitagliano: 69 (7).
Vitale: 65 (6).
Zaini: 51 (6).

I N D I C E D E G L I E N T I R E L I G I O S I
E D I B E N E F I C E N Z A (1)

Abbazia di San Nicola di Controne: 76 (6).

Arciconfraternita dei Bianchi dello Spirito Santo di Napoli:
51 (7).

Beneficio di Santa Maria a Palma: 65 (1).

Cappella dell'Annunziata di Laureana: 35 (1-5).

Cappella dell'Annunziata nella chiesa di Vatolla: 38 (2).

Cappella dello Spirito Santo nel duomo di Salerno: 68 (2,8).

Cappella del Santissimo Sacramento di Napoli: 51 (7).

Cappella di San Michele Arcangelo Di Laureana: 36 (1-5), 37 (1-5), 38 (2).

Cappella di San Rocco di Perdifumo: 38 (2).

Cappella di Santa Caterina nella chiesa parrocchiale di Laureana:
39 (7).

Cappella di Santa Maria Annunziata di Ravello: 52 (2).

Cappella di Santa Maria delle Grazie nella chiesa parrocchiale di
Eredita: 38 (2).

Cappella di Sant'Antonio di Padova nel Convento di San Francesco
del Cilento: 39 (5).

(1) Il numero fuori parentesi indica la busta, quello tra parentesi il fascicolo.

Cappella di Sant'Antonio di Padova nella chiesa parrocchiale di
Perdifumo: 39 (5).

Cappella di Santa Sofia di Perdifumo: 38 (2), 39 (5).

Chiesa Cattedrale di Ravello: 42 (4).

Chiesa di San Pietro in Camerellis di Salerno: 74 (37).

Chiesa Madre di Santa Maria del Paradiso di Laureana: 38 (1-6).

Congregazione del Purgatorio di Laureana: 38 (2), 39 (6).

Conservatorio della Santissima Annunziata di Salerno: 67 (1).

Convento di San Francesco d'Assisi di Salerno: 59 (5).

Convento di San Francesco di Paola di Salerno: 65 (3).

Convento di San Francesco di Rocca Cilento: 5 (3).

Convento di Santa Maria dei Martiri di Mercato Cilento: 39 (5).

Monastero della Maddalena di Salerno: 60 (4).

Monastero di San Giorgio di Salerno: 58 (2), 66 (3).

Monastero di San Michele Arcangelo di Salerno: 62 (2), 67 (8).

Parrocchia di San Pietro extra moenia di Salerno: 64 (7).

I N D I C E

Introduzione	pag.	1
Inventario	"	22
Indice dei luoghi	"	172
Indice dei nomi delle persone e delle famiglie	"	175
Indice degli enti religiosi e di beneficenza	"	183